INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 11 - GENOVA, via Roma, 31 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 30, in 3a pagina L. 6.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non [illegible]

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la preghiamo di leggere le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I primi risultati delle elezioni generali in Francia

IL TRIONFO DI BOULANGER A PARIGI

A Parigi!

Le elezioni a Parigi sono andate male per la Repubblica, i boulangisti accennano ad avere una grande maggioranza a Parigi.

Se anche saranno in minoranza nei dipartimenti, a loro poco importa. I grandi cambiamenti di governo in Francia li ha sempre fatti la capitale, non i dipartimenti.

Inoltre vi sono ancora i ballottaggi, che saranno numerosissimi; e sui ballottaggi avrà influenza l'elezione di Parigi, dove boulangisti e revisionisti trionfano.

Boulanger eletto a primo scrutinio a Parigi, e Rochefort e Dillon in ballottaggio, ma con grande prevalenza, i tre condannati [illegible] trionfatori oggi, sono una ben dura lezione.

E accanto a loro Yves Guyot, ministro dei lavori pubblici, è in ballottaggio in Parigi stesso, dove la grande Esposizione doveva riflettere tanto splendore e spandere tanta sicurezza sul Ministero e sui principali membri di esso.

Il Ministero Constans-Tirard faceva approvare in luglio la famosa legge delle candidature; — la seguente:

Art. 1. — Niuno può essere candidato in più d'una circoscrizione.

Art. 2. — Ogni cittadino che si presenta od è presentato alle elezioni generali o parziali deve, per mezzo di una dichiarazione firmata o vidimata da lui e debitamente legalizzata, rendere noto in quale circoscrizione intenda essere candidato. Questa dichiarazione viene deposta, contro provvisoria ricevuta, alla prefettura del dipartimento interessato, cinque dì al più tardi prima del giorno dello scrutinio. Ne sarà consegnata una ricevuta definitiva entro le ventiquattr'ore.

Art. 3. — Ogni dichiarazione fatta contrariamente all'art. 1 della presente legge è nulla e non può essere presa in considerazione.

Se le dichiarazioni vengono deposte dallo stesso candidato in più d'una circoscrizione, solo la prima per data è valevole. Se tutte hanno la stessa data, sono tutte nulle.

Art. 4. — È proibito di firmare od apporre manifesti, mandare o distribuire bollettini, circolari o programmi elettorali nell'interesse d'un candidato che non siasi conformato alle prescrizioni della presente legge.

Art. 5. — Le schede col nome d'un cittadino la cui candidatura sia in opposizione alla presente legge non entrano in conto nel risultato dello spoglio. I manifesti, i programmi elettorali, le schede affissi o distribuiti per appoggiare una candidatura in una circoscrizione ove essa non può venir legalmente dichiarata saranno tolti e sequestrati.

Art. 6. — Saranno puniti d'un'ammenda di 10,000 lire il candidato che contravvenga alle disposizioni della presente legge e d'un'ammenda da 1000 a 5000 lire qualsiasi persona che violi l'art. 4 della presente legge.

E ieri lo stesso Ministero, impaurito davanti al boulangismo, all'ultima ora distrugge arbitrariamente la legge sua e il famoso articolo 5. Lascia contare agli uffici i voti dei tre condannati: lascia valutare alla Francia l'audacia del boulangismo, la debolezza dei repubblicani!

Oh la Francia non abbia a constatare domani, o fra otto giorni, che essa ricomincia ancora una nuova era politica, e che non ha pace nè soluzione ancora in sua crisi governativa in permanenza!

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3,27 pom. — Oggi ho percorso rapidamente molti quartieri della città nei punti ov'erano le sezioni elettorali. Ovunque ho trovato una calma assoluta. Penetrai anche in varie sale di votazione e osservai che le operazioni elettorali procedevano ordinatissime. Nello stesso sobborgo di Montmartre, ove è il campo di battaglia di Boulanger, finora non è accaduto nulla di anormale.

Occorre anche notare che per la solita animazione di Parigi il movimento prodotto dalle elezioni non è quasi avvertito. Se non fosse delle enormi impiastricciature di manifesti si crederebbe di essere in una delle più normali domeniche parigine. La folla trae all'Esposizione e non si lascia distogliere dalla politica. Vedremo stasera ai primi risultati di scrutinio se Parigi si commoverà.

Mi si afferma che il Ministero, temendo disordini, lasciò liberi i sindaci di annullare o calcolare i voti per Boulanger, Rochefort o Dillon. Si prevede quindi che questi voti saranno calcolati salvo, poi ad eliminarli alla proclamazione ufficiale.

Questo contrordine dato dal Governo, dopochè aveva così espressamente dichiarato che i voti di Boulanger e dei suoi due amici Dillon e Rochefort dovevano essere annullati, è commentato assai vivamente. I boulangisti, naturalmente, ne deducono che il Governo ha dimostrato di aver paura di fronte alla massa elettorale. I loro oppositori sostengono che è stata una misura presa all'unico scopo di evitare disordini. La nullità dell'elezione potrà poi essere proclamata dalla Camera.

È un fatto però che la remissione del Governo giova a dar speranza ai boulangisti, i quali sfruttano questo contrordine come manovra dell'ultimissimo momento. Oramai però la votazione è quasi finita. Gli Uffici si preparano allo scrutinio.

Da Avignone giungono notizie di disordini elettorali. La folla sfondò ieri sera le porte del Comitato boulangista, bruciò i bollettini ed i mobili e si recò quindi al Circolo boulangista, ne ruppe la vetrina, spegnendo il gas e cagionando panico.

Da Nizza giunge pure notizia che i boulangisti hanno messo in movimento la città. L'altra sera nel politeama si è tenuto un Comizio elettorale per Boulanger, che è riuscito assai chiassoso e affollato da grande concorso di pubblico. Per contro ad un Comizio tenuto dai repubblicani fedeli al Governo non accorse che uno scarso pubblico. Pare probabile che le elezioni abbiano a dare una maggioranza revisionista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 7,10 pom. — Esco in questo momento dalla prima sezione del XVIII circondario, dove Boulanger era portato candidato. Come io avevo previsto, qui vi fu chiasso e disordine indiavolato.

Appena cominciò lo spoglio delle schede, i partigiani di entrambe le parti, boulangisti e repubblicani, si affollarono attorno al tavolo dell'ufficio gridando e apostrofandosi con *viva* e *abbasso* e altri epiteti in modo da assordare.

Fattasi una calma relativa, il presidente disse che i voti dati a Boulanger si riterranno nulli, perchè la sua candidatura non era iscritta a tenore dell'ultima legge elettorale.

A questo punto i boulangisti, ch'erano in numero grandissimo presenti allo spoglio, levano alte grida.

— No, no, protestiamo!

— Vogliamo contare....

— Si debbono contare anche i voti del generale.

— No! Sì! No!

Succede un baccano straordinario. Da una parte e dall'altra si sta per venire alle mani. Allora viene chiamata dai ministeriali la polizia. Ma prima che questa giunga, alcune voci urlano: *A la mairie!*

Il presidente dell'ufficio chiude l'urna, la piglia fra le braccia e, accompagnato dagli scrutatori, si avvia al palazzo Municipale. Gli agenti della forza pubblica, che erano entrati in quel punto, circondano il presidente e lo scortano tenendo lontana la folla. Questa si accalca urlando e minacciando.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,54 pom. — (**Urgenza**). — Portata l'urna della seconda circoscrizione alla Mairie del 18° Circondario si procedette allo spoglio delle schede con una calma relativa.

Vista l'agitazione del pubblico, il presidente dell'ufficio pensò bene di calcolare anche i voti di Boulanger. Grandi applausi scoppiano nella sala.

Lo spoglio si fa in mezzo a grande agitazione.

Boulanger ebbe 5080 voti. Giulio Joffrin, consigliere municipale, possibilista, ebbe appena 3603 voti e Giorgio Thiebaud, indipendente, ne ebbe 126.

L'agitazione è al colmo. I boulangisti sembrano forsennati.

Rue Montmartre e i *boulevards* sono già affollatissimi; si formano a ogni passo capannelli animatissimi. Gli agenti della forza pubblica cercano sciogliere i gruppi e far circolare la gente, ma la circolazione è resa impossibile dalla folla.

— Nel 1° circondario il radicale Ives Guyot, ministro dei lavori pubblici ebbe 4103 e va in ballottaggio con Turquet, boulangista, che ha 3608 voti.

— A Parigi sembra oramai sicura la elezione di altri cinque boulangisti, cioè:

Emile Gassier, negoziante, al 2° circondario;

Terrail-Mermeix, redattore capo della *Cocarde*, al 7° circondario;

Octave Jusice, pubblicista, al 9° circondario;

Lucien Nicot, redattore della *France*, all'11° circondario 1a circoscrizione;

— Gli uffici della *France* sono improvvisamente illuminati con grande sfarzo. Quella redazione è in festa, perchè tre de' suoi redattori sono eletti a deputati. Essi sarebbero:

Lucien Niot, redattore, nell'11° circondario di Parigi;

André Castelin, redattore, nel 2° circondario dell'Aisne;

e Lalou, direttore, eletto a Dunkerque.

Numerose bande cantano canzoni boulangiste.

Si fanno numerosi arresti.

Pare che i revisionisti siano eletti in maggioranza a Parigi.

Louis Martin, all'11° circondario 2a circoscrizione.

— Thévenet, ministro di giustizia, è eletto nella 2a circoscrizione di Lione.

— Al 9° circondario, 2a circoscrizione di St-Georges, si hanno questi voti:

Andrieux, boulangista, 5080; Strauss, radicale, 2861; Berger, 2967, ballottaggio. Alla 1a circoscrizione 5° circondario di Parigi (quartiere Pantheon) Naquet, boulangista, 4536; Bourneville, radicale, 2770; Balombre 2118, ballottaggio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 11 pom. — Vi telegrafo dopo una serata di fatiche improbe per i corrispondenti di giornali e di emozioni per tutti. Figuratevi l'animazione di Parigi, il delirio di gioia dei boulangisti, le grida, le dimostrazioni sui *boulevards*, la ressa agli uffici dei giornali e tutto il trambusto che deriva da una lotta elettorale assai strenuamente combattuta.

La Polizia aveva fatto tutto lo sfoggio possibile di agenti e di truppa, ma essa non valse a contenere le dimostrazioni. Quando appena furono conosciuti i primi risultati felici pel boulangismo una grande dimostrazione si formò e percorse i *boulevards* al grido di: *Viva Boulanger, abbasso Constans, abbasso il Ministero, abbasso la banda Rossignol.* La dimostrazione andò via via ingrossando tantochè sul *Boulevard des Italiens* la circolazione dovette essere sospesa. Non raccolgo i piccoli incidenti occorsi durante lo svolgersi della dimostrazione, poichè essi sono infiniti; piccole collutazioni cogli agenti di polizia, risse fra boulangisti ed antiboulangisti, picchiate di bastoni e lattonate sui cappelli. La guardia repubblicana si provò invano a rompere la dimostrazione, la fiumana della folla ebbe il sopravvento.

La dimostrazione dopo percorsi i *boulevards* accennò a recarsi davanti al Ministero degli interni per fare una chiassata ostile a Constans. Nel frattempo era stata chiamata la cavalleria. Il Ministero era custodito da un intero esercito di agenti e di soldati. Non potendo la guardia repubblicana rompere da sola la massa compatta dei dimostranti si ordinò alla guardia repubblicana a cavallo e ad un riparto di cavalleria di eseguire alcune cariche. Si ottenne così un po' di disseminamento. Non si furono feriti gravi e venne fatto soltanto qualche arresto.

Un incidente successe all'ufficio della *Presse*, dove il trasparente annunciava l'elezione di Boulanger. Alle grida di *Viva Boulanger!* si rispose con fischi. La Polizia e la guardia a cavallo caricò la folla. Parecchi arresti.

Al momento in cui telegrafo i *boulevards* sono occupati militarmente. Parigi è rientrata alquanto in calma.

Le notizie che giungono dalla provincia lasciano intravedere che i repubblicani potranno avere il sopravvento.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,50 ant. — Tutta la notte la città è rimasta calma ma molto animata. Una folla grande circolava per le vie recandosi alle redazioni dei giornali, ove sui molti trasparenti si leggevano i risultati dello scrutinio man mano che venivano annunziati. Qualche giornale stampò ieri sera varie edizioni successive che andarono a ruba. La Polizia rimase in servizio tutta la notte; anche le truppe si tennero pronte al primo segnale d'allarme. Stamane per tempissimo le vie erano già affollate di gente. I giornali del mattino erano grandemente ricercati ed avidamente letti.

È impossibile per ora orizzontarsi in questo grande miscuglio di risultati. Le notizie che vengono propalate sono in molta parte contraddittorie. Tutti i partiti cantano vittoria, tenendo solo calcolo dei risultati parziali che più loro convengono.

I ballottaggi numerosissimi lasciano in sospeso ogni definitivo apprezzamento. Per vederci un po' più chiaro occorrerà aspettare fin dopo i ballottaggi, che sono indetti per domenica 6 ottobre, cioè fra quindici giorni. In questo tempo le manovre elettorali possono modificare la situazione. Ora di positivo non c'è che questo: i boulangisti hanno incontestabilmente vinto a Parigi, i repubblicani sono in maggioranza nelle campagne.

Mi annunciano in questo momento che Rochefort a Belleville si trova in ballottaggio con Dillon.

Ore 9 ant.

I giornali continuano ad uscire coi risultati dello scrutinio e con commenti fatti da ciascun giornale secondo il proprio punto di vista politico.

I boulangisti cantano vittoria a pieni polmoni: i repubblicani dicono: « Aspettate il risultato delle campagne! »

È assai grave il fatto che Constans nel suo dipartimento sia andato in ballottaggio, e che Ferry e Goblet siano stati battuti.

Si prevede che la nuova Camera sarà suppergiù come la precedente: avrà una maggioranza repubblicana, ma frazionatissima. Quindi il Governo sarà sempre impotente a governare perchè non stabile.

Ore 9,30 ant.

Le ultime notizie recano che i repubblicani hanno conquistato 161 seggi, i conservatori 82, i boulangisti puri 21. I ballottaggi che si sperano favorevoli al Ministero sono 96, quelli all'Opposizione 35.

— Vi mando alla rinfusa tutte le notizie di elezioni che ho potuto raccogliere:

Decimo circondario di Parigi: Chevillon, deputato uscente, boulangista, 1025; Hervieux, opportunista, 1009; Maujan, radicale antiboulangista, 771. Ballottaggio.

Undicesimo circondario: 1a circoscrizione: Floquet, radicale (ex-ministro), 4350; Nicot, boulangista revisionista, redattore della *France*, 2056; Allemane, radicale possibilista, 1159. Ballottaggio.

Diciannovesimo circondario: 1a circoscrizione: Martineau, boulangista revisionista (impiegato della Prefettura, revocato), 6188; Guichard, consigliere municipale, radicale, 2719; Chabert, radicale possibilista, 3716; Gager, conservatore, 1620. Ballottaggio.

Dipartimento della Gironda: 1a circoscrizione: Chiche, boulangista revisionista, 11,604; Achard, radicale revisionista, 5373; Monis (deputato uscente), opportunista, 4673. Ballottaggio.

Gironda, 2a circoscrizione: Aimel, boulangista, 5038; Laporte, boulangista, 1813; Morillon, opportunista, 5462. Ballottaggio.

Gironda, 3a circoscrizione: Jourde, boulangista, 13,357; Delboy, radicale boulangista, 5476; Faure, opportunista (deputato radicale), 5756. Ballottaggio.

Nel dipartimento d'Ille et Vilaine: Lehérissé, boulangista. Alte Alpi: Laurençon, opportunista. Alpi Marittime: Borriglione, opportunista. Isère: Rivet, radicale. Meurthe et Moselle: Mézières, opportunista. Alta Savoia: Duval, opportunista. Seine et Oise: Lebandy, opportunista. Somme: Estourmel, conservatore. Calvados: Gérard, conservatore. Charente: Champallier, conservatore. Côte du Nord: Largeantaye, conservatore, De Goyon, conservatore, De la Noue, conservatore, Lecerf, conservatore. Eure: Fouquet, revisionista.

Parigi, undicesimo circondario, seconda circoscrizione: Lockroy, radicale, 6648; Massard, boulangista, 4943; Chausse, possibilista, 1458. Ballottaggio.

Parigi, undicesimo circondario, terza circoscrizione: Mathe, radicale, 5630; Doudin, boulangista, 4978; Regnier, possibilista, 1816. Ballottaggio.

Parigi, quindicesimo circondario: Farcy, boulangista, eletto.

Parigi, dodicesimo circondario, prima circoscrizione: May, boulangista, 4025; Millerand, radicale, 3480; Lyon-Allemand, radicale socialista, 1619. Ballottaggio.

Dodicesimo circondario di Parigi, 2a circoscrizione: Flaux, boulangista, 3679; Dreyfus, radicale-socialista, 2120; Roué, socialista, 1311; Labusquière, possibilista, 1126. Ballottaggio.

Cantone di Neuilly (Parigi): Francis Laur, boulangista, eletto.

Tredicesimo circondario di Parigi, 1a circoscrizione: Hovelaque, radicale revisionista, 2122; Planteau, boulangista, 2493. Ballottaggio. — 2a circoscrizione: Mery, boulangista, 4572; Basly, socialista, 3689; Navarre, socialista, 1170; Roussel, radicale, 1342. Ballottaggio.

Quattordicesimo circondario di Parigi, 1a circoscrizione: Jacques (presidente del Consiglio generale), radicale, 5016; Girou, boulangista, 4700; Dumal, bonapartista, 882. Ballottaggio. — 2a circoscrizione: Michelin, boulangista, 2414; Pichon, radicale, 1773; Dubois, radicale, 579. Ballottaggio.

Quindicesimo circondario di Parigi 2a circoscrizione: Laguerre, boulangista, 4209, eletto; Humbert, socialista, 1616; Chauviere, blanquista, 1133.

Sedicesimo circondario di Parigi: Marmottan, opportunista, 3840; Quinaud, boulangista, 3973; Calla, conservatore, 2326. Ballottaggio.

Diciassettesimo circondario di Parigi: 1a circoscrizione: De Heredia, repubblicano radicale, 3057; Le Senne, boulangista, 2912; Despres, conservatore, 2410. Ballottaggio.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3 pom. — Stamane sono giunti a Roma gli operai romani che si erano recati a visitare l'Esposizione di Parigi. Alla stazione di Termini ad attenderli erano convenuti circa cento operai di varie Associazioni con cinque bandiere ed una musica. All'arrivo del treno si vide che gli operai reduci erano soltanto sette, gli altri si erano sparpagliati soffermandosi a visitare varie città. La Questura aveva mandato alla stazione un drappello di carabinieri e parecchie guardie nell'interno della stazione. All'arrivo dei sette operai la musica intonò la *Marsigliese*, quindi il magro corteo si recò all'*Osteria delle Terme Diocleziane*, dove alcuni operai brindarono all'alleanza dei popoli latini e gridarono: *Evviva la Francia!* In complesso la dimostrazione è stata senza importanza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,40 ant. — Il principe Makonnen cogli altri capi scioani hanno visitato stamane la Basilica Vaticana e furono pieni di ammirazione davanti alla gran mole e ai monumenti ch'essa racchiude.

Nella visita fatta a San Pietro Makonnen e seguito erano accompagnati dal conte Antonelli.

Stasera alla Villa Mirafiori verrà eseguita una mandolinata in onore della Missione scioana.

— L'ex-presidente on. Biancheri è partito stamane per Napoli, dove si è recato a visitare l'on. Crispi.

— Il commendatore Chiaivo, già capo della Divisione di Ragioneria al Ministero della Casa Reale a Roma, fu promosso e nominato direttore generale del Reale palazzo di Pisa con l'amministrazione della tenuta di San Rossore. La promozione ha fatto ottima impressione, perchè il Chiaivo è conosciuto molto a Roma per valente e studioso scrittore di computisteria, uno dei principali promotori della Società degli impiegati, cassiere e amministratore per parecchi anni dell'Associazione della Stampa, alla quale rese molti servigi, ha saputo acquistarsi molte simpatie in tutti gli uffici a cui attese. È piemontese, buono, modesto e cortese; è intenditissimo di cose amministrative.

— Fra pochi giorni si pubblicherà un esteso movimento nel personale delle dogane. In questo movimento saranno comprese le promozioni per anzianità, quelle per merito, le nuove nomine di candidati promossi negli ultimi esami, e infine alcuni traslochi, dicesi necessari, per ragioni di servizio.

— Fin dal luglio scorso il ministro Giolitti aveva mandato ai vari Ministeri una lettera-circolare invitandoli a redigere per tempo i bilanci di ognuno di essi, a escludere da questi bilanci tutte le maggiori spese non volute da leggi votate o da bisogni urgentissimi, e a introdurre tutte le economie possibili nelle spese di amministrazione. Chiedeva infine che le ragionerie trasmettessero al Ministero del tesoro, entro settembre, i bilanci dei Ministeri.

In questi giorni l'on. Giolitti attese appunto al suo Ministero la compilazione di questi bilanci. Quasi tutte le amministrazioni corrisposero all'invito di mandare i loro bilanci; mancano solamente quelli della guerra e della marina.

Però le esortazioni del ministro del tesoro acciocchè si eliminassero gli aumenti di spese e si introducessero economie nei vari bilanci, a quanto pare, furono poco ascoltate. Il ministro già esaminò alcune previsioni per l'esercizio 1889-90, e avendo trovato aumenti non legittimati nè urgenti in più d'un bilancio, li rimandò indietro insistendo sulla necessità di fare economie.

In questa sua condotta il Giolitti è vivamente assecondato dal ministro delle finanze, l'on. Seismit-Doda, il quale dubita molto che colle crisi presenti si possa raggiungere il pareggio o presentare nuove imposte o nuovi aumenti.

La quistione sarà portata certamente in un prossimo consiglio di ministri appena che l'on. Crispi sarà di ritorno a Roma.

Dicesi che i due bilanci del Ministero della guerra e di quello della marina porteranno insieme un aumento di spese di circa 40 milioni.

Questa cifra rilevantissima sarebbe in gran parte già compromessa da ordinazioni di nuova polvere senza fumo a grande pressione e da altre munizioni che si sarebbero affrettate per esortazione e sotto la responsabilità dello stesso presidente del Consiglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,45 pom. — La *Cronaca Nera* riferisce che un gruppo di cittadini prese l'iniziativa per organizzare una dimostrazione di simpatia all'on. Crispi al suo ritorno alla capitale.

— In seguito ad interessamento preso dal ministro Miceli circa la questione agraria che grava sulla Sardegna, il Banco di Napoli ventilò un progetto di aprire una Cassa di Risparmio che, per quanto concerne l'esercizio del credito agrario, funzionerebbe in cinque distretti, come Cagliari, Lanusei, Oristano, Ozieri e Sassari. Il nuovo Istituto dovrebbe cominciare le sue operazioni il 1° gennaio 1890.

— Giunsero al Ministero molti telegrammi dall'estero, i quali annunciano avere le colonie italiane festeggiato solennemente il 20 settembre. In tutti i telegrammi vi ha un saluto al Re ed auguri a Crispi.

— La *Riforma* annuncia formalmente che le quistioni insorte fra i membri del Consorzio dell'Esquilino sono appianate.

Ieri venne firmata la Convenzione con la quale gli antichi amministratori si sono impegnati di versare 4 milioni alla Società.

— Lo stesso giornale, nell'articolo di fondo, a proposito del telegramma mandato dal sindaco di Torino a Crispi, dice:

« Nell'infinito numero di spontanee e convinte dimostrazioni d'affetto venute da ogni angolo della penisola, dai più lontani paesi, a felicitare il presidente del Consiglio dei ministri, scampato dal pericolo, il voto del Consiglio comunale di Torino sarà certo riuscito carissimo al di lui cuore. »

La rappresentanza di Torino gli augurava una lunga e prospera esistenza per la grandezza della patria e per la pace.

Il giornale aggiunge: « Crispi ha sempre giudicato l'eventualità di una guerra come una sciagura da tenersi lontana quanto sia compatibile colla dignità e la tutela dei diritti nazionali. Tuttavia i suoi sforzi furono spesso malamente interpretati. Appunto per ciò il plauso odierno è parte giudiziosa e retta del paese. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,25 ant. — Ieri, nelle sale dei Reduci dalle patrie battaglie, si riunirono parecchi socialisti per udire la conferenza tenuta dall'ingegnere Brunelli. Vi assisteva numeroso pubblico. Prima di sciogliere l'adunanza i convenuti mandarono un telegramma di saluto ad Andrea Costa. Nelle adiacenze della sala la Questura aveva disposto un servizio di guardie e carabinieri.

— Ieri mattina morì improvvisamente per sincope il cav. Urbani, ispettore di pubblica sicurezza.

— Secondo il *Popolo Romano*, l'on. Crispi ritornerà alla capitale alla fine della corrente settimana.

— Anche il *Capitan Fracassa* crede che siano bene avviate le trattative annunziate per l'emissione di una grossa partita di Obbligazioni ferroviarie, ed aggiunge che tali trattative sono avviate fra il ministro del tesoro on. Giolitti ed un gruppo di banchieri tedeschi ed inglesi.

Le Obbligazioni ferroviarie da alienarsi a buone condizioni ammonterebbero a 143 milioni di lire.

Crispi interamente rimesso.

L'istruttoria del processo Caporali.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 7,20 pom. — L'on. Crispi si è interamente rimesso. Oggi ricevette moltissime visite, fra cui quelle dell'onorevole Biancheri, del sindaco di Roma e del commendatore Berti, direttore della pubblica sicurezza al Ministero dell'Interno. Il presidente del Consiglio ha mangiato oggi cibi solidi, dolendogli poco la mascella. Domani farà una passeggiata in carrozza. Mercoledì o giovedì partirà per Roma.

— Continua l'istruttoria del processo Caporali, la cui posizione sembra aggravata. Il procuratore del Re, riscontrando nel reato gli estremi del mancato assassinio con premeditazione ed agguato, intende rinviare l'aggressore di Crispi alla Corte d'assise. Il Caporali persiste nel suo mutismo. Quando fu arrestato gli trovarono addosso una cartolina in cui la madre lo scongiurava a non dar seguito ai suoi sconsigliati propositi.

Si telegrafò subito a Canosa ordinando di perquisire la casa della madre del Caporali, ove infatti si rinvenne una cartolina del figlio che si esprimeva così:

« Il progresso umano non fa passi senza iniziative, « ed io mi sento in grado di prenderne una grande, « per la quale tu, forse, avrai gran dispiacere. Sceglierò, per effettuare il mio progetto, un'arma naturale. »

Pare dunque evidente la scelta della pietra dopo una lunga premeditazione.

Il Congresso dell'Associazione medica a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 2,45 pom. — Oggi, alle ore 12 meridiane, si è aperto il 13° Congresso dell'Associazione medica.

Il *presidente del Congresso dott. prof. De Giovanni*, aperto appena il Congresso, salutò il re Umberto, il prefetto rappresentante, del Re e dei ministri dell'istruzione pubblica e degli interni, ed il sindaco. Salutò poi i congressisti, che dimostrarono col loro intervento ad anteporre questo agli altri Congressi ed alla attraente Esposizione di Parigi. Poi con frase forbita espose l'utilità dei Congressi medici, che informeranno le leggi alla biologia sociale. Confrontò i Congressi odierni cogli antichi, osservando che lo sperimentalismo sconfisse gli errori empirici.

Raccomandò che gli oratori s'adoperassero in modo che le discussioni conducessero a conclusioni nette e praticamente utili. Chiuse poi il suo dire facendo voto che vengano concesse alla scienza medica quelle larghezze che fanno onore agli altri paesi. Ringraziò poi gli ingegneri Sacerdoti, Ongaro ed Apolloni per l'opera prestata nell'ordinare l'Esposizione medica.

Il *Prefetto*, avvocato Bianchi, prese in seguito la parola e portò i saluti del Re, del ministro dell'istruzione pubblica e di quello degli interni, che egli rappresentava.

Il *Sindaco* portò ai congressisti il saluto di Padova.

Il *Presidente* propose che venissero mandati telegrammi di ringraziamento al Re ed ai due ministri che si erano fatti rappresentare.

Si approvava per acclamazione questa proposta.

Quindi si eleggeva per acclamazione a presidente effettivo lo stesso prof. De Giovanni. Venivano quindi eletti a presidenti onorari i professori Baccelli, Bizzozzero, Corradi e Bottini.

Alle ore 2 aveva luogo l'apertura dell'Esposizione Medica, di cui vi scrissi ieri.

Il prof. D'Ancona, presidente di quella Esposizione ringraziò gli intervenuti con un breve, ma forbito discorso. Egli rilevò gli importanti progressi compiuti dall'industria nazionale, di cui si ha larga prova nella Esposizione allora inaugurata.

Commemorazione popolare.

Congresso storico.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 7,45 pom. — Oggi, ad iniziativa della Società Vittorio Emanuele II, ebbe luogo una dimostrazione popolare in commemorazione del 19° anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma.

Il corteggio, composto di numerose rappresentanze di Società e di cittadini, dai chiostri di Santa Maria Novella si recò alla sala della Borsa, dove il professore Diego Martelli tenne una conferenza sul potere temporale e su Cairoli.

— Nella seduta del Congresso storico vennero udite le relazioni: del prof. Villari sul coordinamento dei lavori storici; del prof. Paoli sull'insegnamento della paleografia, e del prof. Venturi sulla compilazione del catalogo italiano dei monumenti ed oggetti d'arte. Il Congresso incaricò tre Commissioni del rispettivo esame. Mercoledì i congressisti faranno una gita a Fiesole. Giovedì si recheranno a Siena.

Un monumento a Garibaldi.

LUCCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi si è inaugurato il monumento a Garibaldi coll'intervento delle Associazioni cittadine e delle rappresentanze delle altre città.

Il XX settembre a Mondovì.

MONDOVI' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi ebbe luogo la commemorazione del XX settembre con gran folla di cittadini. Parlò l'on. Delvecchio, il quale fu molto applaudito. Si telegrafò al Re ed a Crispi, inneggiando alla caduta del potere temporale ed all'unità della patria.

Arresti e condanne a Candia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — I giornali annunciano che numerosi arresti vennero fatti in Candia e che furono pronunziate numerose condanne.

L'associazione ginnastica goriziana disciolta.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 2,15 pom. — Una spiacevole notizia ci giunge da Gorizia. La Luogotenenza di Trieste, sopra proposta di questo capitano distrettuale, cav. Boizio, ha decretato, a sensi del § 24 della legge 15 novembre 1867, lo scioglimento della Associazione Goriziana di Ginnastica.

Il § 24 della legge citata suona così: « Qualunque Società può essere disciolta se prende risoluzioni od emette rescritti contrari al disposto del § 20 di questa legge se oltrepassa i limiti della sua sfera d'azione, o *se in generale non soddisfa più alle condizioni della sua legale esistenza.* »

Si attribuisce a questa grave misura, che impressionò profondamente la cittadinanza goriziana, un nesso con la recente festa per l'inaugurazione della bandiera, la quale procedette in pieno ordine e in piena legalità senza oltrepassare i limiti concessi dallo Statuto.

L'avvocato Venuti, presidente della Società, ricorse immediatamente a Vienna contro la decisione luogotenenziale, che a Gorizia si considera quale un nuovo risultato delle pressioni e dell'influenza slavo-clericale.

Contemporaneamente, a Trieste veniva intimato alla Direzione del Club nautico *Esperia*, che partecipò alla recente gara del primo Campionato italiano alle regate di Stresa, nonchè a tutte le altre Società di canottieri, un decreto luogotenenziale in cui si proibisce di assegnare e di portare, quale premio, delle medaglie che per la loro forma possano venir confuse con ordini cavallereschi che il solo sovrano può conferire. A quanto si assicura, ed io vi riferisco con riserva, questa misura starebbe in relazione con le regate di Stresa, in cui il triestino Giovanni Bisgari riportò il premio di Campionato consistente in una coppa d'argento e in una medaglia d'oro.

Condanne per gli scioperi in Westfalia.

BOUCHUM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il minatore Weber, antico capo del Comitato degli scioperanti a Bouchum fu condannato per eccitamento contro la legge con altri a sette mesi di carcere. Il Tribunale ammise come provato che Weber non ebbe relazione colla democrazia sociale.

Grande incendio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — È scoppiato un grande incendio all'isola Principe Edoardo.

Incidente ispano-marocchino.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Notizie da Tangeri: Affermasi che quattro navi da guerra inglesi siano partite dall'Inghilterra dirette a Tangeri. Due navi portoghesi sono attese. I ministri d'Italia e del Belgio sono arrivati a Tangeri.

Il ministro degli esteri ricevette iersera un dispaccio dal ministro plenipotenziario spagnuolo a Tangeri dicente che il sultano rispose alla sua nota chiedente la libertà dei prigionieri e della barca che sospettava portasse contrabbando da guerra e domandò nuovi rapporti.

Malumori dello tsar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Secondo il *Corriere di Manchester*, lo tsar è malcontento del progetto di matrimonio della principessa Margherita di Prussia col Kronprinz di Danimarca.

Congedamento e chiamata alle armi.

Col 21 settembre si sono compiute in tutto il regno le operazioni di congedamento delle classi di milizia mobile.

Concordi notizie segnalano che tutto si è condotto a termine senza inconvenienti.

Il 23 settembre si presenteranno ai distretti di reclutamento e di formazione gli ufficiali e sottufficiali della milizia territoriale ed il 25 settembre si presenteranno la 1a e la 2a categoria, nati negli anni 1854 e 1855 e 3a categoria, nati nel 1856 e 1857, di fanteria (40,000 uomini) per 15 giorni, per formare 50 battaglioni di milizia territoriale di fanteria.

Si presenteranno lo stesso giorno la 1a e 2a categoria, nati nel 1852-53-54 e 55, alpini (19,000 uomini), per 15 giorni, per formare 75 compagnie di milizia territoriale alpina, e la 1a e 2a categoria nati nel 1853-54, artiglieria (10,000 uomini), per 15 giorni per formare 62 compagnie d'artiglieria da fortezza.

A Torino verranno formate quattro compagnie di artiglieria da fortezza composte di circa 600 uomini, i quali saranno alloggiati nell'Esagono della Cittadella. L'arrivo di questi militari è fissato per mercoledì 25 corrente.

Nello stesso giorno si troveranno pure i richiamati degli alpini alle sedi dei rispettivi battaglioni, cioè Pinerolo, Fenestrelle, Exilles, Moncenisio.

Una festa agraria.

Ieri a Revello, circondario di Saluzzo, ebbe luogo l'annuale festa per la distribuzione dei premi di virtù istituiti dal Comizio Agrario di Saluzzo e per la premiazione al miglior coltivatore di frutta del mandamento. Oltre a questa premiazione, il dott. Piero Berti, professore di agricoltura, tenne nel teatro sociale una dotta conferenza sulla frutticoltura.

Una grossa comitiva composta dei membri del Comizio agrario di Saluzzo con a capo il comm. Bordo, del deputato Buttini, del sottoprefetto cav. Pisani, di parecchi consiglieri provinciali e sindaci del circondario, giunse a Revello imbandierato e festante, con treno tranviario speciale alle 10.

Il sindaco, la Giunta, la banda musicale fecero cordiali accoglienze alla Comitiva. Dopo la conferenza e la premiazione, ebbe luogo un banchetto di 170 coperti in un padiglione nel cortile comunale. Parlarono applauditissimi l'avv. Motta pel sindaco, il commendatore Bordo, il sottoprefetto, l'on. Buttini, l'avvocato Fianchotto. Indi la comitiva visitò il bellissimo frutteto dell'avv. G. B. Roggery ed a sera fece ritorno a Saluzzo.

La festa riuscì animata e interessante malgrado la crisi agraria che opprime quelle popolazioni.

Domani daremo di essa un più esteso resoconto.

BORSA UFFICIALE.

23 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 97 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 75	101 85	— — — —
»	101 80	101 90	— — — —
Svizzera	101 55	101 65	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 45 —	25 47 —
Id. lungo	— — — —	25 45 —	25 47 —
Germania + 4	— — — — breve	123 7/8	124 3/8
	lungo	123 7/8	124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 93 90 93 95.
Rendita fine mese 93 92 93 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	632 —	631 —	B. Indust.	170 —	nom.—
Cr. Mer.	448 —	nom.—	Ferr. Mer.	713 —	nom.—
Torino	651 —	649 —	F. Medit. v.	602 —	603 —
Subalpina	157 —	158 —	Veneta	456 —	458 —
B. Sconto	79 —	79 —	Esquilino	40 —	nom.—
Tiberina	139 —	141 —	Fondiaria	109 —	107 —
C. Torin.	320 —	nom. —	Cartiere	383 50	386 —

Cassa sovvenzioni Milano 215 — 216 —

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 21, ore 11 ant.

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie cevennes		14/16 qual. cl. Fr.	69
»	»	14/16 1a qualità »	59
»	piemontesi	14/16 qual. class. »	69
»	»	12/14 1a qualità »	63
»	italiane	14/18 2a »	» 54
Trame italiane		24/28 2a »	» 58
»	chinesi lav. it.	40/50 3a »	» 55
»	giapponesi lav. it.	28/32 1a »	» 58
»	»	28/32 2a »	» 56
Organzini francesi		21/23 qual. class. »	63
»	»	24/26 1a qualità »	62
»	»	24/28 2a »	» 56
»	it. lav. italiana	18/20 1a »	» 63
»	giapponesi lav. it.	23/26 2a »	» 58

L'agitazione elettorale amministrativa in Romagna.

Ravenna, 21 settembre.

(Croce) — Nelle principali città di Romagna è incominciata, per parte dei partiti estremi, l'agitazione elettorale amministrativa.

A Ravenna si riunirono mercoledì i Comitati radicali della città e delle ville, e domani nella residenza del Circolo Popolare converranno i rappresentanti di ottanta Associazioni per concertarsi sul programma e sulla lotta che prossimamente verrà ingaggiata contro tutte le sfumature del partito dell'ordine.

A Lugo i socialisti accennano ad una levata di scudi contro il democratico radicale Ercole Bedeschi, ora ff. di sindaco ed imperante da cinque anni in Municipio; ma alcuni messaggeri repubblicani si adoperano a tutt'uomo per rimuovere i dissidenti e mettere la pace fra gli esacerbati spiriti fraterni. Ci riusciranno? Ne dubito fortemente.

A Faenza i socialisti si sono dichiarati per l'astensione, ma scenderanno invece nell'agone della lotta i repubblicani armati di tutto punto coll'intendimento di togliere colà il Municipio dalle mani dei conservatori. E si noti che i repubblicani sono a Faenza la grande maggioranza dei radicali e contano nella città ben sedici Associazioni. Ma a sostenere la lotta contro la falange numerosa dei radicali non si troveranno soli i conservatori. C'è l'Associazione Liberale Monarchica, la quale contrapporrà pur essa la sua forza, certo non scarsa e [illegible] bene organizzata.

E qui fin d'ora non è prevedibile l'esito.

A Forlì avremo a nuove elezioni su per giù l'attuale Consiglio, forse con una tinta un po' più spiccata verso il radicalismo, non però socialistica. Alcuni membri influenti dell'attuale maggioranza tentarono, giorni sono, qualche apertura coi liberali monarchici, ma con esito negativo. Questo insuccesso ha sollevato in paese qualche commento, perchè si dice che la conciliazione fu tentata da alcuni amici personali dell'on. Fortis.

I liberali monarchici si sono dichiarati per l'astensione. I socialisti sono impotenti a combattere per loro conto.

Una grande confusione regna a Cesena; tutti dicono di voler fare per conto proprio: repubblicani, monarchici, liberali, socialisti e clericali.

Qui i quattro partiti sono ben delineati, numerosi tutti e abbastanza bene organizzati. Per il Municipio però i più temibili sono i clericali, perchè i più influenti ed i meglio organizzati.

I socialisti però accennano ad intendersela con una gradazione dei monarchici. Questa alleanza potrà sembrare strana a voi, ma non certo a noi in Romagna. [illegible]

Ora dovrei parlarvi più diffusamente di Ravenna, ove ci troviamo tuttavia in una specie di incognita.

Si riuniranno al *Circolo Popolare*, come v'ho detto, i rappresentanti di ottanta Associazioni radicali — lo dicon loro i radicali — ma vi sarà poi nell'insieme il perfetto accordo? Qui sta il difficile, ed in avvenire ve ne dirò il perchè. Nell'altro campo — in quello dell'ordine — non v'ha ancora l'accordo di alcun risveglio. Quello che fin d'ora si conosce è questo: che alcuni vogliono combattere per impedire l'ingresso dei radicali in Municipio, ed altri che vorrebbero astenersi per lasciar libero il passo agli stessi radicali, nella speranza che dopo breve tempo della loro gestione municipale cadranno sfruttati o sotto il peso dell'impopolarità.

Questa è l'odierna situazione generale.

I medici ritardatari di leva

(A proposito della relazione De Zerbi sull'avanzamento nel R. Esercito).

Il secondo opuscolo che il benemerito Comitato centrale di Pavia redigeva per le stampe nel febbraio di quest'anno concludeva chiedendo delle riforme allo stato di cose attuali, e soggiungeva: « Ma se riforme e miglioramenti si hanno a fare, ci auguriamo siano radicali, chè i mezzi termini e le riforme parziali non approderebbero certo a nulla di buono. E avanti all'imponente dimostrazione in cui tutte le Università tenacemente si accordano e nella quale portano l'autorità del nome loro persone illustri d'ogni parte d'Italia, sarebbe troppo disdicente che una simile questione si lasciasse ancora insoluta. »

Malgrado il gran tempo trascorso, e del *salutare risveglio* col quale accennava l'*Esercito*, giornale per lo più ben informato, e delle *riforme* sperate, invocate da tutti i medici ritardatari di leva, non se ne fece [illegible] ancor nulla. Ove per caso non sia *salutare risveglio* il voto favorevole espresso or è qualche tempo dalla Commissione che studiò la nuova legge sull'avanzamento nel R. esercito — relatore l'on. De Zerbi — la quale Commissione approvò che:

I volontari di un anno ed i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria laureati in medicina o provvisti di regolare diploma di zooiatria possono essere rispettivamente nominati sottotenenti medici o sottotenenti veterinari di complemento dopo aver servito effettivamente per un anno come militari di truppa sotto le armi se di 1ª categoria, o di aver superate le prove d'istruzione militare stabilite con regio decreto se appartenenti alla 2ª od alla 3ª categoria.

Innanzi a quest'approvazione del progetto di legge, per ciò che li riguarda, l'animo dei medici ritardatari di leva non può che contristarsi, perchè delle due l'una: o non si volle tener conto de' lagni o delle prove di fatto le quali i lagni stessi comportavano, o se ne tenne conto, ma si trovarono inesatte le asserzioni, inconcludenti le prove, assurde le deduzioni e non le si poterono prender in considerazione che per respingerle. Non solo, ma dall'esame della quistione, oltre al convincimento che non si stava male coll'odierno ordine di cose, derivò pure la persuasione che anzi si stava così bene che i medici non avevano nemmeno il tempo di conoscere non che di gustare le delizie [illegible] della Scuola fiorentina; e però la nuova legge provvide perchè si aumentasse di quattro mesi il periodo attuale durante cui deve il medico di 1ª categoria *servire effettivamente per essere eletto sottotenente medico*.

Che poi l'onorevole Commissione non si sia data neanco per intesa d'ascoltare le tante recriminazioni de' ritardatari, questo non si riesce nemmeno a supporlo, perchè la questione del servizio sanitario militare non era ristretta ad un solo centro, ma divulgata bene per tutt'Italia, specie dov'esiste una Università od un Istituto superiore, ed era inoltre mantenuta viva da pubblicazioni per opuscoli e sui giornali fino a destar la polemica; e però non sarebbe che una ingenuità quella d'ammettere che in tanto agitarsi degli spiriti, in tanto calore delle dispute, fossero rimasti estranei alla discussione coloro appunto che ad interessarsene avevano dovere.

Se poi si prendano davvero in esame le osservazioni, i rimpianti, le proposte formulate per tutti i ritardatari di leva dall'instancabile Comitato di Pavia, la conclusione che deriva dalla relazione De Zerbi si fa più dolorosa, in quanto che essa si riassume in codesti termini: che i ritardatari hanno delle fantasticherie pel capo, ma ragioni punte.

E come è possibile [illegible] a codesta conclusione quando per un momento si rifletta che uomini d'ogni partito, insigni per ingegno, provati per serenità di giudizio, specchiati per assennatezza di consiglio, non avevano parole di lode per la Scuola di Firenze, ebbero invece esortazioni sincere per l'opera di riforma che sotto la loro egida i ritardatari intraprendevano?

Quest'è il dubbio che agita l'animo dei medici ritardatari, oggi tanto più che vedon falliti i primi frutti che si ripromettevano dalle fatiche loro. Dubbio che deve risolversi, poichè non è giusto pretendere che essi, per troppi fatti persuasi che la Scuola non solo non giova, ma nuoce, debbano mutar consiglio per ciò solo che una Commissione, la cui competenza in materia può esser discussa, non tenne conto della voce pubblica e per di più [illegible] dose.

La scelta dei libri di testo ad uso delle scuole elementari del Regno.

Ci scrivono:

È quistione questa di tale e tanta importanza che vi sono interessati non meno i maestri che le famiglie, le autorità scolastiche ed il Governo; ma, purtroppo, sembra tutt'altro che vicina a uno scioglimento soddisfacente. Vediamo a qual punto stanno le cose.

Con circolare in data del 1° settembre 1888 il Ministero della pubblica istruzione invitava i Consigli provinciali scolastici a nominare una Commissione in ciascuna provincia con l'incarico di prendere in esame e di scegliere i libri di testo da usarsi nelle scuole elementari della provincia stessa e da inscriversi nel calendario per l'anno scolastico 1889-90. E con altra circolare in data del 29 maggio 1889 il Ministero stesso richiedeva ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali di avere prima della fine dell'anno scolastico in corso « precise notizie, dalle quali poter trarre con qualche sicurezza le istruzioni che nell'anno prossimo venturo il Ministero stimerà opportuno di avere a dare intorno all'importante questione dei libri di testo.... »

Orbene tra i vecchi libri di testo, dai loro autori o da altri quali rifatti interamente e coscienziosamente in conformità dei programmi ultimi (25 settembre 1888), quali raffazzonati alla meglio, quali mutati semplicemente la copertina, e libri nuovi pullulati in poco tempo da tutte le parti, ne pervenne agli uffici provinciali scolastici *un numero così strabocchevole*, che (per valersi delle parole di un regio provveditore agli studi) *neppure una Commissione di venti persone più che volenterose, lavorando per cinque o sei mesi, avrebbe potuto esaminare ponderatamente tutti questi libri discutendo il valore di ciascuno e giungere alla desiderabile e desiderata conclusione di fissare definitivamente i libri da adottarsi nelle scuole elementari della provincia.*

Ci consta infatti che più d'un regio provveditore agli studi ha scritto al Ministero dichiarando essere affatto impossibile per quest'anno di fare una scelta coscienziosa dei libri da adottarsi, e domandando istruzioni per la pubblicazione del calendario. Non sappiamo che risoluzione verrà prendere il Ministero; ma è certo che questa non potrà essere che in senso della massima libertà: chè non sarebbe giusto nè conveniente, senza un diligente e coscienzioso esame dei libri proposti, approvarne o escluderne alcuno. Ma intanto continueranno a infestare le scuole d'Italia certi libri sol degni del fuoco, tanto sono scorretti per la lingua e per lo stile, meschini per la materia, balordi per il metodo. Occorre dunque che il Ministero, dati per ora quei migliori provvedimenti che la strettezza del tempo e la crescente confusione gli possano permettere, pensi una buona volta a risolvere l'importante quistione a vantaggio delle scuole e delle famiglie e a repressione dell'affarismo librario.

Ora per così certo servirà d'esempio una circolare diretta dal regio provveditore agli studi per la provincia di Ferrara (di cui sono le parole soprascritte) ai signori regi ispettori, regi delegati e sindaci della stessa provincia.

In essa, mentre dichiara, come s'è veduto, essere stato impossibile un esame coscienzioso dei libri pervenutigli, ne dà un lungo elenco e suggerisce le *norme perchè i Municipii (sic) possano avere una guida sicura nella scelta.*

Si domanda: l'elenco dato contiene o no tutti i libri mandati ad esaminare? Dalla circolare sembra di no. E allora con quali criteri qual regio provveditore ne ha scelto alcuni e ne ha esclusi tanti altri? E poi, come potranno i Municipii attenersi allo norme date [illegible] esaminare i libri? E come esaminarli così minutamente da stabilire tra due o più libri da scegliersi (come è detto nella circolare) quale titolo di preferenza, a parità di merito, *la carta più robusta e i tipi più nitidi?*

Povere le nostre scuole se in tutte le provincie del Regno fossero di tal natura i provvedimenti per la scelta dei libri di testo. Che ne dice l'on. Boselli?

La deficienza del servizio ferroviario.

Sopra questa importante questione, la Camera di commercio di Genova ha indirizzata al ministro dei lavori pubblici la seguente lettera, sulla quale ha pure vivamente interessato il ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Nelle numerose e vive istanze che la Camera di commercio ebbe a fare al R. Governo per invocare provvedimenti che mettessero un termine alla deficienza del servizio ferroviario, [illegible] sempre insistito sulla necessità dell'aumento del materiale mobile, prevedendo che altrimenti sarebbe illusoria, perchè di nessun aiuto al commercio, la nuova linea ferroviaria succursale a quella dei Giovi. Ora che questa linea è in esercizio, la Camera ha dovuto pur troppo constatare che le sue previsioni non erano errate.

Difatti il servizio ferroviario per nulla è migliorato a vantaggio del commercio, non venendo ad esso assegnata una quantità di vagoni maggiore di quella che prima dell'apertura della nuova linea era stabilita, e che il commercio accettò rassegnato, non potendo ottenerne un numero maggiore di fronte alle difficoltà che si facevano valere per l'unico passo dei Giovi in allora in esercizio. E non solo si è mantenuto pressochè lo stesso movimento nel traffico ferroviario, ma si ripetono, come per lo passato, le straordinarie mancanze di materiale, come che appunto succede in questi giorni, nei quali si hanno nuove ed insistenti lagnanze del commercio.

Per verità è ben poco lusinghiero il fatto della costruzione di una dispendiosa linea ferroviaria nello scopo di alleviare le sofferenze del commercio, e dovere poi praticamente constatare che il commercio non ne risente beneficio alcuno.

Questo stato di cose, pur troppo, come si disse, prevedato, dovrebbe attirare tutta l'attenzione del Governo, perchè è per se stesso molto deplorevole ed è poi causa di danni gravissimi al commercio, il quale, già tanto impaziente di ottenere il miglioramento del servizio del traffico ferroviario, si trova invece in presenza del grave timore di dover rinunciare alla speranza di raggiungere quello sviluppo e quel progresso che pur potrebbe naturalmente conseguire, ma che è contrastato dagli ostacoli insormontabili della ferrovia.

Il sottoscritto sottomette all'E. V. queste osservazioni e queste lagnanze del commercio, perchè urge che siano presi efficaci provvedimenti, e spera che all'oculatezza e all'amore del pubblico bene da cui l'E. V. è animata, non isfuggirà questo bisogno su cui il commercio invoca tutta la di lei attenzione.

Il presidente: *G. Millo.*

L'immigrazione negli Stati Uniti.

Il rapporto annuale sull'immigrazione negli Stati Uniti ha prodotto colà una gravissima impressione.

Nell'ultimo anno gli immigranti ammontarono a 800,000, mentre nel precedente erano stati 500,000. Nei due ultimi anni la Germania ne ha fornito 460,000; l'Italia ha avuto una media annuale di 50,000; l'Austria-Ungheria di 45,000, la Russia di 70,000.

In presenza di questa invasione, la Stampa americana domandasi con inquietudine se tale fiumana umana che si versa sugli Stati Uniti non sia un pericolo per le istituzioni e per l'economia dei medesimi. Domanda all'uopo delle misure legislative, essendosi dimostrati impotenti gli attuali regolamenti.

Credesi che il Congresso dovrà effettivamente occuparsi di tale questione.

Un onesto ricevimento di operai torinesi alla "Lira Italiana,,

Il 20 settembre a Parigi.

Parigi, 20 settembre.

(Pàrlos) — La patriottica e veramente benemerita Società della *Lira Italiana*, la quale, ricordandosi a tempo di essere precipuamente di mutuo soccorso e di avere l'alto onore di essere presieduta dal Re d'Italia, credette bene di astenersi dai ricevimenti, banchetti e riunioni degli operai condotti da Fratti, Albani, Imbriani e compagnia bella, quantunque replicatamente invitata; oggi invece volle passare alcune ore in fratellevole compagnia dei rappresentanti della vostra Società *Archimede* e di molti della comitiva dei seicento qui arrivati domenica mattina.

La lieta riunione era fissata per le 9 pom., ed a quest'ora la vasta ed elegante sala, adorna dei nostri tricolori, dei busti dei reali d'Italia e di quello di Garibaldi, era già gremita di soci e di convenuti italiani.

Mentre si serviva un *punch* e dolci, la banda musicale annessa alla stessa *Lira* e diretta dal bravo maestro Bianco intuonò la *Marcia Reale* fra una salva vivissima di applausi. Furono pure suonati ed applauditi l'*Inno di Garibaldi* e la *Marsigliese*, nonchè l'inno agli operai italiani, parole del collega Berri, corrispondente del *Diritto*, e musica dello stesso maestro Bianco.

***

Aprì la serie dei discorsi il sig. Tognini, presidente della *Lira*, che da parecchio tempo, con vero patriottismo, con molto buon senso e con una certa pratica abilità (e credo ce ne voglia a conciliare le cose cogli attuali attriti), ne dirige lodevolmente le sorti.

Dicendosi felice di dare il benvenuto ai soci dell'*Archimede* ed agli altri qui venuti senza scopi politici, con elaborata parola parlò del mutuo soccorso, e finì brindando alla Francia che li ospita, all'Italia ed a re Umberto.

Gli rispose molto assennatamente e con patriottico slancio il signor Rocca Dante, direttore della comitiva dei 600, confermando che nessun scopo di dimostrazione politica qui li conduceva, ma unicamente quello di studiare e di imparare da questa grande manifestazione del lavoro che è l'Esposizione.

Disse che, passata la frontiera, tutti devono dimenticare le loro credenze politiche per ricordarsi solo di essere italiani. Finiva bevendo alla prosperità della *Lira*.

Presero in seguito la parola il signor Gardino a nome della Società Madonna della Salute (?) di costì, ed il signor *Pocsio* direttamente a nome dell'*Archimede*, portando il primo un brindisi alla *Lira*, il secondo al principe Amedeo, presidente onorario del Sodalizio.

Questi, come i precedenti oratori, furono sempre applauditissimi.

Come decano della Stampa italiana, parlò poscia il signor Caponi, bevendo al Piemonte, antesignano delle libertà italiane ed all'operato in generale.

Gli rispose il vostro corrispondente toccando della condotta dei radicali italiani in *Francia* che venne generalmente stigmatizzata.

Furono in seguito risuonati la *Marcia Reale* e l'inno di Garibaldi, accolti da un subisso d'applausi, e così, fra gli evviva al Venti settembre, all'Italia, al Re ed alle Società *La Lira* ed *Archimede* fu chiusa questa cordiale riunione, la quale, e per serietà e per vero patriottismo, vale assai meglio di tutte le incendiarie ed arrabbiate declamazioni dei radicali d'Italia.

Un avventuriero spagnuolo in America

Il visconte della Guaiana.

Buenos-Ayres, agosto.

(Giuseppe Gaia) — Da qualche tempo i giornali di qui, sia italiani che spagnuoli, francesi, ecc. si occupano di un tal visconte della Guaiana, fuggito dalla Penitenziaria di Palermo (d'America, s'intende). Siccome la storia di questo astuto individuo ha qualcosa di interessante, ve ne mando alcuni particolari.

Il suo nome è Fernando Sapino e Della Cueva, visconte della Guaiana, 22 anni, celibe, madrileno di nascita. Arrivò a Buenos-Ayres due anni or sono, e colle buone raccomandazioni delle quali era munito (che più tardi furono riconosciute false) non tardò a trovare impiego come commesso in una fabbrica di sigari. Dopo tre mesi però, capitatogli il momento buono, rubò tremila *pesos* (15,000 fr.); catturato, fu condotto alla Commissaria, dalla quale riuscì a fuggire mediante l'astuzia, col rischio però di rompersi il collo. A lui avevano affidato la pulizia del cortile. Il furbo visconte, adocchiato il muro di cinta ed accortosi che in un punto non era troppo alto, col manico della scopa, assicuratosi un appoggio, spiccò un salto. La fortuna lo favorì e potè darsela a gambe. Riparò a Montevideo, ma, essendosi burlato per mezzo di lettera del commissario Otamendi, scoperto il suo nascondiglio, il capo politico di qui ne richiese a quella autorità l'estradizione. Arrestato, fu ricondotto al luogo della fuga, poscia trasportato alla Penitenziaria.

Giovane simpatico, aitante della persona, non tardò anche là dentro a conquistare il cuore di una bellissima *criolla* appartenente ad una distinta famiglia, la quale di tanto in tanto veniva a far visita ad una persona addetta al carcere. Per tagliar corto, il giovane Sapino, mediante la buona condotta e la protezione del padre della giovane, al quale ella aveva confidato la simpatia e chiesto l'appoggio, potè uscire libero e graziato.

Due mesi dopo, però, tentò un furto di 5000 *pesos* al Banco Nacional per mezzo di un *chèque*, e ci riuscì. Reso audace, ritorna il giorno dopo per tentarne un altro di 9000, ma due angioletti *capelvileschi* lo ammanettano e lo riconducono al fresco della Penitenziaria. Non si sa come però, riuscì a fuggire vestito da donna, unendosi ad alcune visitatrici. Un giornalista di qui, il quale fu giorni sono a visitare il carcere, disse che fra i prigionieri la fuga è molto commentata. La vita del giovane visconte è tutta un romanzo. Egli è veramente il figlio di una nobile signora, dama di Corte della regina di Spagna a Madrid. Sua madre vive ed è ricca. Egli dovette fuggire per atti di violenza ed altre furfanterie commesse. Le avventure amorose a lui toccate sono qualcosa di interessante.

La sua fuga costò l'espulsione di due impiegati addetti alla Penitenziaria, l'arresto di *tredici* visconti a Rosario, ora in libertà, capogiri e mal di capo a Capdevila, lotte, indigestioni, ecc. a vari commissari di polizia, uno scambio di telegrammi fra i singoli dipartimenti. Ora si diceva che il buon visconte era in un caffè della Boca, ora a pranzo all'*Hôtel Paris*, ora all'*Americano*, ora che assorbiva l'*absintho* nella confetteria di calle Corrientes.

Finalmente ieri l'altro un telegramma diretto al *Diario*, giornale vespertino, confermava l'arresto operato in Bahia Blanca, telegramma che io, per debito di cronista, traduco letteralmente:

« Bahia Bianca, agosto 13.

« Ieri notte, alle dodici e mezzo, il commissario Diaz arrestò nell'*Hôtel di Londra* il visconte della Guaiana.

« In nove giorni di residenza in questa città seppe guadagnarsi la simpatia e la stima delle più distinte persone. »

Purchè non sia un fiasco come quello fatto dal capo Mazza di Rosario!

Ad ogni modo, se l'arresto è vero, il nuovo Rocambole sarà trasportato nuovamente a Palermo, dove spero col tempo di farne la conoscenza, avendo divisato di visitare la Penitenziaria con alcuni amici.

Ve ne scriverò a suo tempo i particolari.

La festa di Cambiano.

Fino dalle prime ore del mattino Cambiano era animato da una vita insolita; la Società fra Militari in congedo aspettava le consorelle invitate alla festa del battesimo del suo vessillo sociale, e la città era anch'essa commossa dall'aspettativa.

Abbiamo già pubblicato il programma della festa; non occorre quindi che ci dilunghiamo a riferire come la Società fra Militari in congedo si sia recata ad incontrare le Società consorelle ed abbia loro offerto nella sede sociale, come di solito, il *vermouth*, e nelle sale della Società siansi scambiati i più cordiali saluti fra le Commissioni inviate dalle diverse Società che vollero prendere parte alla solenne funzione.

Piuttosto verremo subito al momento in cui la bandiera fu portata al Municipio per il riconoscimento civile. Erano le undici e mezzo quando, in lungo corteo, per la via principale si diressero al Municipio i membri del Sodalizio festeggiato colle numerose rappresentanze delle Società consorelle.

Il corteo era, senza esagerazione, imponente; basti il dire che più di venti bandiere mandavano luccichii d'oro, di velluti, di seta, ferite dalla viva luce del sole, che splendette sempre ieri come da qualche tempo non era solito fare. Precedeva la lunga colonna, composta di uomini, di donne, di ragazzini, di fanciulle vezzose e civettuole, la Banda musicale del luogo chiamata *La Giovine*; colle sue armonie essa dava maggiore solennità alla sfilata.

Giunta al Municipio, la bandiera fu ricevuta dal sindaco; tutti i porta-bandiera si disposero in semicerchio, tenendo ben dritte le aste dei rispettivi vessilli e cercando di mettere in mostra i magnifici drappi su cui risaltavano i ricchi ricami, per fare il massimo onore alla nuova bandiera. Questa, staccata dalle altre, era tenuta dal gonfaloniere, presso il tavolo, dai cui lati partivano le due ale di folla che si era riversata nella sala. Erano presenti all'atto, oltre il sindaco, l'on. Favale, il marchese Ferrero di Cambiano, il neo professore pittore Grosso, altri funzionari del luogo ed una discreta folla.

Disposte per bene le cose, il sindaco fece leggere l'atto per cui la bandiera della Società fra militari in congedo di Cambiano era civilmente riconosciuta, essendo padrino il cav. sindaco Bechis e madrina la signora Bechis. Terminata la lettura, il sindaco disse che, quantunque soffrisse considerevolmente per un forte dolore al braccio, non aveva voluto tuttavia starsi lontano dai suoi amministrati, dalla sua famiglia. Aggiunse: « Ora dovrei dare un saluto al nuovo vessillo; ma cedo volontieri la parola al professore Rosinganni, il quale la saluterà in versi. »

Accettando l'invito del sindaco, il prof. Rosinganni pronunziò una breve poesia sulla bandiera d'Italia, spiegando il significato dei vari colori, e terminò col dire che niuno potrà mai farla piegare. La patriottica chiusa suscitò vivi applausi nell'uditorio.

Dopo ciò ad uno ad uno i presidenti delle Società intervenute firmarono l'atto di riconoscimento, mentre a poco a poco si rifece nelle strade il corteo.

Preceduto dalla banda, e con a capo il sindaco, l'on. Favale, la madrina (alla quale venne regalato un grosso mazzo di fiori), il corteo si mosse poco dopo e si diresse verso il luogo ove erano imbandite le mense.

Il pranzo fu servito nella palazzina del signor Palestrini, segretario della nostra Camera di Commercio. Sotto l'ampia tettoia che mette nel grazioso giardino erano preparate tre lunghe tavole cariche complessivamente di 160 coperti e di una infinità di bottiglie di vino. La parete presso cui stava la tavola d'onore era coperta di edera ed aveva trofei di armi. Il tetto era stato mascherato con festoni di diverso colore disposti a raggi e fermati nel centro.

All'una tutti i commensali erano già seduti a tavola e si dette principio al pranzo sociale.

Alla tavola d'onore sedevano la signora Bechis, l'on. Favale, l'on. Demaria, giunto alle 12 1/2 in carrozza, i consiglieri provinciali Borelli Paolo e Tabasso, il cav. dott. Bechis Ernesto, il marchese Ferrero di Cambiano, Giorgio Piovano, presidente della Società festante. Parte alla tavola d'onore, parte altrove sedevano i rappresentanti delle Società intervenute. Queste sono:

Società Operaia Pecetto — Comizio Veterani e classi militari in congedo Chieri — Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo Moncalieri — Società militari in congedo Poirino — Società veterani patrie battaglie Revigliasco — Società mutuo soccorso operai Poirino — Società operai Chieri — Associazione generale delle operaie Torino — Società fra artisti e contadini fuori Barriera Martinetto Campidoglio — Società d'ambo i sessi dello stabilimento Gilardini Torino — Società operai Valsaniglio — Società Operaia Trofarello — Società operai ed agricoltori Carignano — Società operai Santena — Società mutuo soccorso calzolai Moncalieri — Società mutuo soccorso fratelli Lanza Torino — Società reduci patrie battaglie Torino — Società sott'ufficiali, caporali e soldati Torino — Società Fratellanza arti Torino — Società Operaia Lucento — Società mutuo soccorso Barriera Nizza Torino — Società fra artisti e contadini Pozzo di Strada Campidoglio — Società Operaia Borgo San Donato Torino — Società Operaia Cambiano — Associazione Generale operai Torino.

I numerosi convitati pranzarono allegramente in breve si giunse alle frutta ed ai discorsi. Per quanto riguarda i discorsi il pranzo di Cambiano fu un pranzo modello, perchè tutti gli oratori si tennero in stretti limiti e non abusarono punto della pazienza degli ascoltatori.

Primo ad alzarsi fu il sindaco cav. *Bechis*, il quale pregò innanzi tutto gli oratori di essere concisi. Disse poscia che doveva chiedere scusa, per conto suo, se Cambiano non aveva accordata l'ospitalità che forse si aspettava (*Rumori di soddisfazione*) e per conto degli onorevoli Chiaves e Badini che lo incaricarono di scusarli della loro assenza. Egli continuò soddisfacendo a tre doveri: il primo quello di ringraziare i rappresentanti politici, il secondo quello di ringraziare i rappresentanti della provincia, il terzo quello di porgere un affettuoso ringraziamento alle Società operaie per il loro intervento alla festa, che riuscì sì soddisfacente per la Società dei militari in congedo, e che pure fu molto osteggiata. Terminò inneggiando al lavoro e ispirando la volontà e l'assiduità nel lavoro.

Il signor *Micello*, maestro elementare di Cambiano, sorge secondo a parlare in nome del presidente della Società festeggiata e comincia col ringraziare e porgere una parola di encomio ai deputati, ai consiglieri provinciali, che vollero onorare della loro presenza la festa, al Comitato che seppe organizzarla bene nonostante le lotte, alla Casa Ballor che offrì alla Società il vermutte.

Si diffuse a parlare della importanza delle Società di mutuo soccorso, e finì coll'augurare vita rigogliosa al Sodalizio dei militari in Cambiano.

La parola viene in seguito accordata all'on. *Demaria*, il quale dichiara di non voler punto fare un discorso. Egli unisce alle scuse fatte dal sindaco riguardo gli onorevoli Chiaves e Badini, i ringraziamenti loro per il gentile invito ricevuto che, con sommo dispiacere, non poterono accettare. A nome dei suoi colleghi porge un saluto alla bandiera che ha anche la benedizione che deriva dall'unione dei soci e dalla simpatia di tutti i cittadini. Continua dicendo che nelle feste per la Società dei militari in congedo si festeggia l'esercito, ed esclama che ciò lo commuove e lo porta a pensare al nostro Re, il quale altamente elogia. Termina bevendo al Re ed all'esercito.

Sorge quarto a parlare l'on. *Favale*. Egli pure non vuol fare un discorso, ma intende di rivolgere solo un ringraziamento alla Società dei militari del gentile invito fattogli e della cortese ospitalità accordatagli. Non farà un discorso, ma vuole mandare un saluto a quella bandiera di bravi soldati, bandiera che significa coraggio, dovere, abnegazione.

Questi sono i principali fattori dell'umano svolgimento. Il coraggio, il dovere, l'abnegazione conducono sul campo di battaglia alla vittoria; il coraggio, il dovere e l'abnegazione conducono nella lotta della vita alla tranquillità ed alla fortuna; alla tranquillità ed alla fortuna sono incamminati i militari in congedo.

Anch'egli, l'on. Favale, vuole terminare con un brindisi, e poichè altri brindò già al Re, egli invita tutti a bere alla prosperità del padrino e della madrina della nuova bandiera.

Il prof. *Rosinganni* recitò un'altra poesia piena di fuoco e di amor patrio sopra l'eccidio di Dogali. Questa recitazione provocò molte grida di *Viva Sterna*, il superstite cambianese di Dogali, alle quali il valoroso soldato rispose con un inchino fatto dall'alto della sedia.

Parlarono in seguito il signor Zanca per la Società di Revigliasco; la signora Musso, che rivendicò la parte di merito che spetta alle donne in caso di guerra; il presidente della Società dei militari in congedo di Poirino, il quale, dopo un evviva a tutti, propose di accogliere ai pranzi sociali anche le compagne dei soci; il presidente dell'Associazione operai di Chieri, il quale si augurò che tutti gli anni si possano tenere simili riunioni per fare sempre più

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

In due ore giunse alla villa Rovero. Il vecchio servo venne per la seconda volta ad aprirgli.

— La signorina è salva! — disse a Manléar appena lo vide.

V'era negli occhi del vecchio una tale espressione di giubilo mentre egli proferiva quelle parole che Enrico si sentì commosso.

— Devono essere buone e nobili creature le padrone di questa gente — egli disse fra sè — per essere amate a quel modo.

— La signora e la signorina sono nel salone — aggiunse il vecchio precedendo Manléar per annunziarlo.

La prima persona che Enrico vide entrando nella sala fu Amina. Avvolta in un accappatoio bianco, ella stava mezzo distesa su un largo e basso divano in damasco grigio. La madre di lei era seduta nel vano di una finestra e leggeva.

Udendo il nome di Manléar la signora Rovero si alzò vivamente e corse ad Enrico colle mani tese.

— Sia il benvenuto in questa casa, — ella gli disse, — dove, la Dio mercè, trova oggi una convalescente che desidera ringraziarla.

— Ringraziarmi? di che, signora? Ella non ha da ringraziare altri che Dio ed il generoso giovine che s'è sacrificato per salvare sua figlia... io non ho fatto nulla, pur troppo... ma Dio m'è testimonio che se avessi conosciuto quel mezzo di salvezza non avrei esitato un istante ad impiegarlo per strappare alla morte una così preziosa esistenza...

Il tono cavalleresco ed appassionato col quale quelle parole furono pronunziate fece alzar gli occhi sorpresi della signora Rovero e di Amina; ma questa li abbassò subito, confusa e turbata dagli sguardi pieni di ammirazione e di fuoco del marchese di Manléar.

— Signore, — ella disse dopo un istante, porgendo la mano ad Enrico, — potrei dubitare di un simile sacrifizio da parte sua per una persona che le era sconosciuta, se non conoscessi tutta la nobiltà e la generosità del carattere francese.

Manléar udiva per la prima volta la voce d'Amina. Era una di quelle voci fresche e dolci, soavi e penetranti, di quelle voci così piene di seduzioni che sembrano accarezzare colle parole che pronunziano le persone che le ascoltano... Voce deliziosa, propria soltanto a qualche natura eletta, voce che non si ode mai, che non si ricorda mai senza sentirsi commossi.

Il marchese di Manléar, già sedotto ed esaltato dalla bellezza d'Amina, subì il fascino di quella voce incantevole e si sentì più che mai innamorato.

Il medico aveva ordinato il riposo all'ammalata; temeva, con ragione, che la ferita fatta alla gamba dallo stile di Tomo non avesse a riaprirsi se Amina tentava camminare. Fu dunque presso al divano sul quale ella era stesa che Manléar passò le ore, brevi come minuti, della sua visita.

Il signor Rovero, uomo serio e colto, aveva fatto egli stesso l'educazione dei suoi due figli. Adorandoli entrambi, egli non aveva voluto dividerli, nè separarli; dimodochè Amina, approfittando delle lezioni date al fratello, aveva preso la sua parte di una educazione virile e forte ed acquistato cognizioni superiori a quelle che ricevevano ordinariamente, in quei tempi, le fanciulle.

Manléar non tardò ad accorgersi che, sotto la sua apparenza delicata e fragile, la bella Amina nascondeva meriti serii; nelle conversazioni mondane in cui passava il suo tempo egli non aveva fino allora provato un così vero e vivo piacere come quello che provava conversando con quella fanciulla.

Le ore, lo abbiamo detto, passarono rapide, ed al momento di congedarsi dalle signore Manléar si ricordò che s'era promesso di domandar loro se erano parenti di quel Taddeo Rovero di cui aveva parlato il ministro. La tranquillità di cui le due donne parevano godere poteva accordarsi colla posizione del complice di Monteleone, dato che loro appartenesse?... O che ignoravano la sua disgrazia?

Prima di partire volle sapere la verità.

— Signora, — disse alla vedova del banchiere, — vi è a Napoli, credo, un giovine che porta il suo nome, il signor Taddeo Rovero...

— Mio figlio, signore, — rispose la signora Rovero, — il mio Taddeo, il fratello d'Amina, che mi rincresce tanto di non poterle presentare. Sebbene ci ami molto, la nostra solitudine qualche volta lo spaventa... le feste, i piaceri della città ce lo prendono spesso... appunto in questi giorni egli si diverte a Napoli.

Manléar si sentì stringere il cuore udendo quella povera madre parlare dei divertimenti del figlio.

— Mio fratello è troppo coraggioso e troppo entusiasta, — disse Amina, — ed io temo sempre per lui l'influenza dei suoi migliori amici.

— Del suo migliore amico, vuoi dire, — continuò la signora Rovero, — del conte di Monteleone, che Taddeo ama come un fratello, e pel quale tu non dividi i suoi entusiasmi.

Istintivamente il marchese di Manléar provò un gran sollievo nell'udire le ultime parole della signora Rovero, ed ammirò nello stesso tempo il presentimento della fanciulla, che, per intuizione, la avvertiva dei pericoli in cui Monteleone aveva tratto Taddeo.

Ma Amina arrossì e chinò gli occhi. La pudica giovinetta vedeva con dispiacere uno dei suoi sentimenti segreti svelati ad un estraneo. La sua anima, santuario impenetrabile, era gelosa delle sue impressioni, delle sue antipatie e delle sue preferenze; e d'altronde, per una di quelle ispirazioni di cui si prova qualche volta l'affetto senza comprenderlo, Amina sentì che Manléar era l'ultimo uomo dinanzi a cui si dovesse parlare dei suoi pensieri nascosti.

Manléar comprese l'imbarazzo d'Amina e s'alzò per uscire.

— Mi meraviglio — disse la signora Rovero mentre accompagnava fin sulla soglia del salone il suo visitatore — che Taddeo ci lasci tanto tempo senza sue notizie... Sono più di quindici giorni che non sappiamo nulla di lui e, se osassi, la pregherei, signor marchese, di vederlo al suo ritorno a Napoli, di raccontargli la disgrazia d'Amina e di mandarcelo al più presto possibile.

— *Lo vedrò*, signora, — disse Manléar, — e *glielo manderò al più presto possibile*...

Facendo quella risposta Enrico si prometteva mentalmente d'impiegare tutti i suoi sforzi, il nasco di tutto il suo credito per rendere a quelle due donne un figlio, un fratello adorato.

Lasciò Sorrento portando seco un tesoro prezioso di ricordi, di speranze, di lieti pensieri, di desiderii ardenti e di felicità... tutto ciò che compone le prime e le più adorabili pagine dell'istoria dell'amore, la seducente prefazione di un libro non ancora sfogliato...

L'indomani Manléar si recò dal duca di Palma.

— Monsignore, — disse al ministro di polizia, — vengo a domandarle una grazia per me importantissima... vengo a domandarle la libertà del giovane Taddeo Rovero, che, lo disse anche lei l'altra sera, fu più leggero che colpevole.

Il duca si mise a ridere.

— La libertà di Taddeo Rovero? — egli disse; — ma, mio caro marchese, mi farebbe un gran piacere se volesse accettarla.

— Che cosa significa ciò? — riprese Manléar sorpreso.

— Ciò significa — rispose il duca — che Taddeo Rovero rifiuta la libertà che gli si offre... Il re, pensando che l'indulgenza gli riconcilierebbe forse quel giovine cuore sviato, mi ha dato ordine di restituire quel cospiratore novizio alla sua famiglia. Ho fatto conoscere a Taddeo la grazia che Sua Maestà gli accordava, ed ecco la sua risposta: « Non accetto grazia, « ma domando giustizia! Sono innocente o colpevole; « se sono colpevole mi si punisca; se sono innocente « mi si assolva... e non uscirò dalla mia prigione che « colla forza come vi sono entrato! »

— Ed ecco — continuò il duca ridendo — come va che ho un prigioniero mio malgrado.

— Lo vedrò, — disse il marchese di Manléar, — e gli parlerò di sua madre!...

XIII. — La cappella.

Il palazzo che abitava a Napoli il ministro di polizia era stato costrutto nel sito stesso in cui sorgeva un antico palazzo dei duchi di Palma e coi materiali dello stesso palazzo.

Fra le vestigia del vecchio fabbricato che esistevano ancora, si notava un'antica cappella annessa alle nuove costruzioni e convertita in prigione per ricevervi le persone arrestate segretamente per ordine del ministro di polizia e di cui egli si riservava di esaminare personalmente i delitti prima di darli in mano della giustizia.

Taddeo Rovero era in quella categoria. Il re Ferdinando, annoiato di quelle cospirazioni effimere che turbavano il suo riposo senza compromettere quello della Monarchia, combatteva con tutto il suo potere i rigori dei suoi ministri, e il duca di Palma, per piacere al suo sovrano, di cui era il favorito, soffocava i rumori di rivolta che s'elevavano da ogni parte invece di procedere contro i cospiratori. Quel sistema indulgente e pacifico falli tuttavia contro le mene rivoluzionarie del conte di Monteleone, e dopo la deposizione dei fratelli Salvatori, deposizione che non s'era potuto tener segreta, l'arresto del conte divenne inevitabile, probabilmente con grande rincrescimento di Ferdinando IV e del suo ministro

(Continua)

suolo il [illegible] italiano; il presidente del Comizio Veterani di Chieri, il quale bevve alla salute dell'esercito e del leale Re Umberto I, e propose di mandare a Sua Maestà un telegramma, che viene approvato; il rappresentante della Società di Moncalieri, il quale fece un discorso ispirato ad alti concetti, e venne applaudito; il presidente della Società Artisti e Contadini di Pozzo Strada, oratore che mise di buonumore collo sue trovate l'uditorio.

Era naturale che i banchettanti volessero andare dalla tavola al banco di beneficenza; quindi, appena terminati i discorsi, tutti si avviarono sulla piazzetta, ove, addobbato con gusto, sorge il banco di beneficenza, destinato a dar quattrini per l'Asilo d'infanzia che da quarant'anni fu istituito. La folla dei compratori di biglietti era considerevole.

Il cav. *Becchis* chiuse la serie dei discorsi con un saluto agli egregi artisti cambianesi presenti al banchetto, Vergnano e Grosso, e con un ringraziamento alla Stampa.

Terminati i discorsi, i banchettanti si avviarono verso la piazzetta ove sorgeva il banco per l'Asilo d'infanzia. Ma qui non trovarono più un banchetto, ma un grande banco elegantemente addobbato, in cui dispensavano i biglietti della fortuna signore e signorine, e in mezzo al quale figurava un grosso mazzo di fiori offerto dal signor Felice Ramella, giardiniere della Ditta Freund e Baller, e la cui ricca esposizione di doni stimolava alla beneficenza la folla che si era colà riversata. Il banco cominciò subito a far buoni affari.

Orbassano in festa notturna.

Orbassano, 22 settembre.

Ingiustizia delle condizioni sociali! Mentre io sto scrivendo queste poche impressioni sulle feste alle quali assistetti ieri sera ad Orbassano ed a Piossasco, le signorine, e magari anche i signori, che popolavano le sale del Palazzo civico di Orbassano e quelle del nuovo Circolo di Piossasco dormono tranquillamente, sognando forse, le prime, la gaiezza ed il brio dei ballabili o dei ballerini, i secondi, digerendo la lauta cena.... Rassegnamoci alla nostra sorte e tiriamo innanzi meglio che possiamo.

Alle 8 3/4 giunsi sotto l'atrio del Palazzo civico di Orbassano, dove suonava la banda del paese attorniata da una considerevole folla desiderosa di ascoltare la musica e di vedere le toelette delle invitate alla festa. La porta del Palazzo era addobbata con bandiere e ghirlande di foglie; in alto stava un quadro colla scritta: *Festa di beneficenza.*

Salii alla grande sala e la trovai già popolata di un considerevole numero di persone che si andò in breve accrescendo per modo che verso le nove e un quarto il salone era gremito di spettatori. L'addobbo della sala municipale era semplice: piccoli specchi alle pareti con candele e trofei di bandiere e ghirlande di foglie; l'aspetto di essa però era molto simpatico. Contribuivano ad accarezzare l'occhio i diversi colori degli abiti chiari delle signore e delle signorine, le quali avevano sfoggiata una discreta eleganza per l'occasione.

Lo sanno i lettori che la festa si componeva di due parti: concerto e ballo. Il programma del concerto fu eseguito con precisione.

Suonarono le signorine Luciano e Doria, i signori Diatto, Vaudagnotto, Emanuel. Cantarono le signorine Gallizio, Gullino, il prof. Gonella. Accompagnò al piano il prof. Carlo G. Rossi.

Tutti furono applauditi, specie il prof. Gonella, che è uno studioso allievo della Scuola corale Stefano Tempia; ma quello che riscosse i maggiori applausi fu il cav. Nouvelli, il quale colpì veramente l'uditorio colla sua voce sicura e simpatica, col suo metodo di canto corretto. L'egregio artista non ha bisogno che io gli faccia qui gli elogi; egli aspetta il giudizio della critica severa, perchè aprirà la stagione della Scala con *I Maestri Cantori di Norimberga.*

Il Nouvelli cantò una romanza, *Lina*, di L. San Fiorenzo, e *Il valzer dei vini di Piemonte*, di L. De-Wenzel. Gli venne chiamato il *bis* della romanza della *Luisa Miller;* invece egli cantò *La Musica proibita.*

Alle dieci e mezzo giunse il comm. Sineo, e venne accolto con molta gentilezza dal Comitato. Egli assistette al concerto e prese parte dopo alle danze, che furono incominciate verso le undici e mezzo e si protrassero con crescente animazione fino a tarda ora del mattino.

LE VENDEMMIE.

ALESSANDRIA. — Venerdì 20 corrente ebbe principio il mercato dell'uva in Alessandria. Sulla piazza comparvero 2200 Mg. d'uva in generale di buona qualità. Venne venduta al prezzo massimo di L. 8 55 ed a quello minimo di L. 8 al Mg., dando così per risultato un prezzo medio di L. 8 10 8 per Mg.

Quanto poi alla vendemmia di quest'anno nei nostri paesi, se non si può dire addirittura abbondante, non è, d'altra parte, tanto meschina come taluni vorrebbero far credere. Certe località del nostro circondario furono, è vero, desolate dalle malattie e dalla grandine; ma certe altre, quanto ad uva, diedero prodotti abbastanza soddisfacenti. In complesso dunque, dopo tutto e nonostante tutto, il raccolto dell'uva nel 1889 presso di noi si può dire ancora discreto.

NIZZA MONFERRATO. — L'uva di queste regioni è veramente ottima, ed i vini riusciranno senza dubbio migliori di quelli dell'anno scorso. Il mercato venne aperto fin dal 16 corrente settembre; parecchi negozianti hanno già fatto considerevoli contratti nelle vigne; però il loro concorso non fu ancora quale si aspettava, imperocchè questi proprietari, tenuto conto della eccezionale bontà delle loro uve in questa annata, speravano che maggior numero di compratori sarebbe venuto da lontano a fare acquisti. Ad ogni modo, siccome attualmente non si vendemmia che l'uvaggio e si aspetterà alcuni giorni ancora a raccogliere la barbera, così è probabile che si facciano ancora migliori contratti in seguito alle assicurazioni che potranno avere coloro che dimorano lungi di qui e desiderano comperare uva, intorno alla eccellente vendemmia che si fa in queste regioni.

I prezzi fino ad ora praticati per l'uvaggio nero variano dalle L. 5 15 alle 5 50 per miriagramma. La barbera si calcola a L. 4 60 circa per miriagramma, ma il prezzo sarà piuttosto in aumento che in diminuzione, se, come si spera, il tempo continuerà ad essere così propizio.

La morte di un principotto germanico.

È morto *Guntero Federico Carlo*, principe di Schwartzbourg-Sondershausen, sovrano abdicatario del piccolo Stato omonimo, uno dei pochi Stati rispettati dalla Prussia, ma che però fa parte dell'impero di Germania. Il principe Guntero aveva ottantotto anni; era nato il 24 settembre 1801, ed era salito al trono nel 1835 in seguito all'abdicazione di suo padre. Regnò cinquant'anni, poi nel 1880, alla sua volta, abdicò in favore del suo figlio, il principe Carlo Guntero, attualmente regnante.

Il defunto si era ammogliato due volte; morì la prima moglie e si divorziò dalla seconda. Oltre al figlio primogenito lascia altri tre figli.

Il principato di Schwartzbourg-Sondershausen ha una superficie di 862 chilometri quadrati ed una popolazione di 74 mila abitanti, e fornisce all'esercito germanico una parte del 71° reggimento di fanteria.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **I Duchi d'Aosta.** — (*Nostro telegr.*, 22, *ore 9 pom.*). — Provenienti dalla Spezia con treno lampo, passarono da questa stazione il Duca e la Duchessa d'Aosta, diretti a Torino. Vennero ossequiati dal prefetto Municchi, dal questore Mazzi e da un tenente dei carabinieri.

— **Il senatore De Rocha.** — Collo stesso treno partì alla volta di Milano il senatore argentino De Rocha.

SUZZARA (Mantova). — **Festa operaia.** — (*Nostro telegr.*, 22, *ore 8,55 pom.*). — Oggi, festeggiandosi il 20° anniversario della costituzione di questa Società operaia, il senatore Guerrieri-Gonzaga ed il deputato Ferri pronunciarono applauditi discorsi. Alla sera ebbe luogo un banchetto di 200 coperti. Parlò anche qui splendidamente l'on. Ferri. Il paese è illuminato ed imbandierato. Vi è gran folla.

MILANO. — **La morte del maestro di scherma Redaelli.** — A Milano viveva il maestro Redaelli, fondatore di una scuola di scherma che porta il suo nome. Aveva 77 anni, faceva una vita da misantropo e frequentava quasi unicamente il *Caffè Martini*, di cui era una macchietta.

Quattro sere or sono venne, come di solito, al *Caffè Martini*, sedette e prese in mano un giornale. Pochi istanti dopo fu veduto stropicciarsi gli occhi con le mani, poi riposare ancora lo sguardo sul giornale e finalmente buttarlo via, dicendo con accento di scoraggiamento:

— Dio, Dio, non ci vedo più!

Gli amici gli si fecero attorno, cercarono di consolarlo e poi lo accompagnarono alla sua abitazione. All'indomani mattina il Redaelli si recò a farsi visitare dal dottore Lainati, il quale non trovò lesioni, nè altre cause materiali locali per l'oscuramento della vista; però capì subito che si trattava di una incipiente congestione che doveva compiere il suo fatale processo, e consigliò il povero signor Redaelli a mettersi a letto.

Da quel momento il Redaelli fu un uomo morto. Le tenebre davanti agli occhi gli si sono fatte sempre più dense, lo prese l'avvilimento, la disperazione, il delirio, e prima che di congestione è spirato di crepacuore.

AREZZO. — **Nuptialia.** — Il giorno 21 si celebrarono le nozze della gentile signorina Elisa Luigia Paroletti, figlia dell'egregio prefetto avv. comm. Cesare Paroletti, col signor Francesco Vittorio Cane-Gambini, banchiere di Torino.

NAPOLI. — **Forzati neri.** — Lunedì saranno chiusi nel bagno penale di Nisida quei detenuti abissini che furono portati a Napoli sul *Polcevera*.

Essi sono: Mohammed Assaki, capo di tribù, il quale eccitava i suoi a ribellarsi contro i soldati italiani; Copis Samaja, Copis Gabriel e Ugolde Makis, complici del degiac Mossen, provocatore della defezione della banda di Ligg Tepfù; Ligg Edgu Gorgio, spia di ras Alula; Musso Mohammed e Mohammed Folio Abatekaz Ziber, per minaccie contro ufficiali italiani; Insuf Akitù, Kasen Akitù e Ali Feska, per ribellione; Goriegoker Gabresa e Goriegoker Bummi, per tradimento; Araja Sabatù, Gariekel Garaja, Nesdikel Garbreus ed Arabi Andam, per tradimento della banda di Ligg Tepfù.

TULLIE (Viù). — (*Nostre lettere, 21 settembre*) — **Ancora dell'audace aggressione.** — A proposito dell'audace aggressione accaduta nella notte dal 10 all'11 corrente, di cui vi scrissi, che commosse vivamente i tranquilli abitanti di questo Comune, si hanno questi particolari.

Fatta denuncia dell'aggressione dei coniugi Guglielmotti, i carabinieri si posero attivamente alla ricerca degli autori. Le ricerche furono coronate da buon successo.

Nel giorno 17 corrente, e cioè una settimana dopo, verso le ore 8 pom., i carabinieri in perlustrazione in quei dintorni sorpresero sul limitare di un bosco detto *Trasta*, sulle fini di questo Comune, quattro individui che, oltre al presentare gravi sospetti pel loro aspetto, alla vista della benemerita Arma tentarono darsi alla fuga.

Ma invano, chè i bravi militari furono loro addosso e riescirono ad arrestarne tre, mentre il quarto potè salvarsi colla fuga.

Gli arrestati sono certi Giovannini, d'anni 22, da Viscone; Prelato Giovanni di Emanuele da Orbassano e Traccato Giacomo, d'anni 16 (!), da Alpignano. Naturalmente costoro negavano e si protestavano innocenti, ma, messi a confronto col Guglielmotti, l'aggredito, questi li riconobbe perfettamente e dai connotati e dalla voce.

Inutile dire che furono ben bene legati e a quest'ora, saranno già stati inviati a disposizione dell'autorità giudiziaria di Torino.

GRUGLIASCO. — (*Nostre lettere, 22 settembre*) — **Un'aggressione a mano armata.** — La scorsa notte, verso le ore 11 1/2, quattro sconosciuti si recarono nel cortile aperto della cascina *Tre Tetti*, nei dintorni di questo Comune, ed abitata dai coniugi Cappello, contadini, ed ivi, muniti di una scala a pioli, che rinvennero in quel luogo, l'appoggiarono al muro e quindi, mentre due si fermarono nel cortile forse per fare la guardia e tenere la scala, gli altri due malviventi vi salirono sopra, scavalcarono la ringhiera del balcone e poscia picchiarono forte all'uscio dei coniugi Cappello, che trovavansi a letto. Si svegliarono i dormienti e chiesero ai notturni visitatori chi fossero e cosa volessero, ed allora quegli risposero essere agenti di P. S. che dovevano fare una perquisizione in detta casa, perchè vi doveva essere nascosto un individuo da loro ricercato, e quindi, a nome della legge, imponevano che loro si aprisse.

Il Cappello non si lasciò persuadere da queste ragioni, e disse loro che non era questo il modo degli agenti di recarsi nelle case altrui, ed insieme alla moglie, scesa per essa di letto, si accinse a barricare la porta. Ma i due finti agenti, che dovevano essere muniti di tutti gli arnesi del mestiere, scassinarono la porta, e siccome questa resisteva ai loro sforzi, con potentissimi spintoni l'abbatterono. La povera moglie, che trovavasi presso la porta tentando di resistere, fu violentemente gettata a terra, ed i due malandrini entrarono così in casa, e, facendo luccicare le armi e profferendo minaccie, ingiunsero ai poveri aggrediti di consegnar loro quanto avevano di bocca e di valore, pena la vita.

I coniugi Cappello non osarono più muoversi, e così, mentre uno dei briccone stava presso loro per intimorirli, l'altro frugò dappertutto, appropriandosi alcune monete d'argento per una dozzina di lire, poi si fecero consegnare l'orologio d'argento della povera Cappello, rubarono una pezza di tela lunga 15 metri e quindi, sempre colle solite minaccie, si allontanarono nello stesso modo ch'erano entrati. Giunti però in cortile e forse riferito l'esito della impresa ed il ricavo ottenuto, non certo soddisfatti dell'esiguo bottino, tanto per vendicarsi, si rivolsero contro il balcone e scagliarono pietre, e perfino qualche ferro del mestiere contro i vetri della camera dei coniugi Cappello, che per la paura erano più morti che vivi; dopo di che si allontanarono proferendo insulti e minaccie.

L'autorità, edotta del fatto, dispose subito per un diligente servizio d'indagini; si procedette già all'arresto di qualche sospetto autore di questo terribile reato, ma finora i veri autori conservano ancora l'incognito.

TORRE PELLICE. — (*Nostre lett.*, 19 *settembre*) — Cose fatte e da farsi — In questa città da qualche anno si sono aperte nuove vie, piazze, costrutte caserme militari, ecc., ecc.

Ultimamente venne pure rettilineata la strada provinciale sino a Santa Margherita, a maggiori spese del Comune, e questo sta bene; solamente l'opera non è completa al borgo Dagotti, ove tra le due strade (vecchia e nuova) esiste una striscia di terreno di pochissima entità, che l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto acquistare per ridurlo a piazza o viale, ciò che renderebbe quella località sana ed arieggiata.

In difetto si vedranno fra poco sorgere catapecchie simili a quelle del vicino borgo medioevale, ciò a discapito di tutto il paese, e più particolarmente degli edifici contermini.

Una sottoscrizione stata iniziata onde stimolare e venire in aiuto al Municipio per effettuare l'opera suscitata avrebbe al certo prodotto una vistosa somma, se non fosse sorta da persone interessate e poco curanti del pubblico bene.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 23 settembre

Le Belle Arti all'Esposizione di Parigi

(*Vedi N. 244*)

II.

L'architettura.

La torre Eiffel è stato, specialmente durante la sua costruzione, l'oggetto delle discussioni più vivaci, portata a cielo dagli uni, relegata fra gli obbrobri e le ignominie da altri. Ha fruttato all'autore i più lusinghieri elogi, i più elevati trionfi ed ha suscitato proteste energiche per parte di illustri uomini, di notabilità della pittura, della scultura, dell'architettura, della musica e della letteratura.

Ora si è popolarizzata fino alla sazietà, fino alla nausea, e la prima domanda che si fa al reduce dall'Esposizione è se la torre Eiffel è bella o brutta. Ed io trovo la risposta difficile, come è sempre difficile per qualsiasi opera d'arte. La trovo difficile perchè è sciocca la domanda. *Bello* e *brutto*, nel linguaggio comune, non sono espressioni categoriche e precise atte ad indicare due precisi e determinati modi d'essere di una cosa. Chiedete al critico qual grado di bellezza ha un'opera, ed allora egli si sforzerà di classificarla. Se il bello è assoluto nella sua potenzialità, il critico usa questa voce per determinare una modalità dell'opera, studiandosi di precisare il suo giudizio coll'aiuto di aggettivi e sopratutto coll'analisi delle diverse qualità.

Le proteste contro la torre Eiffel, che tante elette intelligenze, tanti artisti sommi in vari generi d'arte hanno solennemente dichiarata antiartistica, furono fatte sulla base dei disegni e delle riproduzioni in piccola scala.

Ora in un'opera di proporzioni così colossali l'effetto prospettico è completamente diverso e l'impressione tutta nuova al vederla nel suo vero posto e nella sua vera dimensione. E tant'è che parecchi di quelli che l'avevano dapprincipio condannata si sono ricreduti.

Non è opera d'arte, si era gridato, è opera d'ingegneria, è una costruzione complicata, frutto del calcolo, nata fra le astrusserie delle formule.

Eppure il calcolo entra là dentro assai meno di quello che i più credono; la forma generale e la distribuzione delle parti sono concezione assolutamente intuitiva e quindi di carattere artistico.

Il calcolo è abbastanza elementare, e l'intuito comune afferra e comprende ben facilmente la ragione logica dell'insieme, le funzioni delle parti, la giudiziosa convenienza reciproca di queste col tutto. Forsechè il calcolo non entra in quelle infinite combinazioni che sono la caratteristica della architettura e delle decorazioni gotiche; forsechè il calcolo non entra nel delicatissimo apparecchio dell'architettura classica del tempio di Vesta a Roma, in cui ogni pezzo è con impercettibili differenze tagliato e disposto secondo una convergenza generale, da cui risulta l'effetto estetico?

È ancora comune il pregiudizio del ferro. L'architettura giovane sente l'officina; sa di mani imbrattate, della *blouse* operaia; e l'olimpo dell'accademia è ancora popolato di Dei che sdegnano di sporcarsi le mani, di salir sui ponti, di far dello studio un'officina o dell'officina uno studio, e fra tutte le arti l'architettura è ancora la più fraintesa.

L'arte e la scienza non son nemiche, e le supreme ragioni dell'una coincidono con quelle dell'altra.

L'arte si è valsa dei progressi della scienza; si è semplificato, grazie a nuove invenzioni, il trattamento del ferro che un tempo non era di così comoda lavorazione; si è mostrato il modo di trar profitto delle sue molteplici qualità, e questo metallo è divenuto più docile di qualsiasi altra materia a secondare i capricci della fantasia umana.

Qualcuno deplora che manchi alla costruzione in ferro il carattere di solidità, di eternità che dà all'edificio la pietra..... Ma, oltrechè questo carattere non hanno che certe architetture e non conviene a certi edifizi, l'architettura nuova mi pare che appunto rispecchi (ed è missione dell'arte) la civiltà d'oggi, l'aspirazione febbrile verso il progresso, il vertiginoso incalzarsi della vita, l'attività nervosa e feconda dello spirito odierno. È un'espressione nuova di bellezza.

Ma, tornando alla torre, parmi, anzi sono convinto ch'essa ha valore artistico e genialità quanta possono averne un campanile, una pagoda, un minareto.

Grandiosa ed elegante è la sua base, costituita dei quattro enormi piloni inclinati e convergenti, solidamente posati sopra altrettante piattaforme in pietra guernite di semplici e larghe modanature. Quattro arcate a pieno centro legano i piloni e reggono, unitamente a questi, la prima piattaforma; e questa si disegna con semplicità ed eleganza, ornata d'una serie di archettini formanti loggie, nei quali si incassano come tanti ovuli dei globi di vetro aranciato che il giorno paion d'oro e la sera, quando ne sono accese le fiammelle, si fanno somiglianti e poi infocati. La seconda piattaforma, che è la vera (poichè la prima non è in realtà che una galleria quadrata), cinge colla sua decorazione esteriore i quattro piloni al punto dove essi si riuniscono per salire al vertice sempre piramidalmente uniti. Trascuro ogni descrizione dei particolari che tutti possono aver letto in una quantità di giornali, compresa la *Gazzetta Piemontese*. Dirò solo che un senso di profonda ammirazione lo deve provare chiunque si trovi appiedi di questo monumento, nelle cui grandi arcate si inquadrano da una parte il Trocadero, dall'altra le gallerie delle industrie ed altri edifizi del Campo di Marte.

A differenza degli altri edifizi dell'Esposizione, la torre Eiffel è rossa; io avrei detto ch'era colorata a minio; invece i descrittori ufficiali dicono che è un intonaco speciale resistentissimo; dicono anche che non è rossa, ma di una tinta particolare sapientemente variata a seconda delle altezze.... ma certe finezze, se realmente ci sono, sfuggono, specialmente dove il sole e le intemperie si incaricano di modificarle in breve. Tuttavia qualche varietà di colore, e specialmente l'oro, interviene a rompere la monotonia, appunto nelle cinture delle piattaforme, dove la rigidità della massa è già modificata da un certo movimento di particolari.

In complesso mi pare che una retta intelligenza estetica abbia presieduto a questa costruzione della quale si giudicherà assai più giustamente quando non sarà più la novità che è oggi.

* * *

Il ballatoio che sta ai quattro lati della grande galleria della scultura contiene ciò che si chiama veramente l'esposizione di architettura, cioè progetti di edifizi, ristauri di monumenti, rilievi e disegni parziali. E di tali disegni e progetti si trovano ancora saggi qua e là nelle esposizioni delle varie sezioni e nella didattica specialmente, ma la maggior parte degli espositori appartengono naturalmente alla Francia. L'interesse maggiore di questa parte d'esposizione è veramente quello che ha tratto all'archeologia ed al ristauro, e sono belli ed accuditi certi studi fatti e proseguiti esclusivamente con queste intenzioni. Trascuro ogni principio di enumerazione, tanto più che in questo genere di arte le rappresentazioni grafiche non sono molto gustate dal pubblico.

* * *

A complemento di questi cenni sommari sull'architettura all'Esposizione di Parigi viene naturale discorrere delle ricostituzioni storiche che sono venute in voga e quasi d'obbligo di tutte le Esposizioni dopo il successo del Borgo e Castello medioevale di Torino del 1884.

A Parigi si è fatta la ricostruzione della Bastiglia e quella della *Tour de Nesle*. Entrambe sono sorte per una speculazione privata, la prima senza nessun interesse architettonico, la seconda, saggio dell'architettura francese del secolo XIII, ma ambedue con indole teatrale, con concessioni romantiche al successo popolare.

Di origine ufficiale e nell'interno dell'Esposizione è invece la storia dell'abitazione umana; ma, in verità, non merita tutta la *réclame* che se ne è fatta in principio.

Per poco vi si pensi, si troverà abbastanza barocca l'idea di voler ridurre ad una ventina di tipi tutta la storia dell'abitazione, la quale per ogni popolo e per ogni civiltà presenta tanta varietà di caratteri, di forme, di dimensioni!....

Perciò questa trovata non ha che un successo nel popolino, e non può in verun modo essere presa sul serio. Per la maggior parte questi tipi d'abitazione sono divenuti padiglioni di esposizioni parziali, il cui contenuto ha poco o nessun nesso col contenente, ovvero ricetto a piccoli commerci. Così la *Casa degli ebrei; 1000 anni A. C.* serve di *réclame* ad un negoziante di tappeti orientali; nella *Casa greca del tempo di Pericle* dei greci moderni vendono uva secca a due soldi il pacco; presso una *Casa romana*, che pare un campionario di ogni specie di materiali di costruzioni durante tutta la storia architettonica di Roma, si servono consumazioni moderne da camerieri vestiti alla romana, veri coristi da teatro diurno, ed in una *Casa egiziana* si fanno vedere a pagamento *des morts de deux mille ans intacts*.... Non ho voluto esporni al rischio di raccogliere qualche mistificazione!

G. L.

Spettacolo d'opera al Carignano. — Come abbiamo più volte annunziato, avremo prossimamente al simpatico teatro Carignano uno spettacolo d'opera offertoci dallo zelante ed abile impresario signor Cuccotti. Le opere scelte, come si sa, sono il *Mefistofele* di Boito, e *Marinska*, opera nuova del maestro Orefice. Ora la Compagnia per l'esecuzione di questi due spartiti è composta interamente; furono scritturati le signore Zilli e Alasia ed i signori Gambarelli, Sivori e Beltrame. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Bimboni.

Si parla anche che per terza opera sarà dato il *Ruy Blas*, di Marchetti.

La prima rappresentazione avrà luogo nella seconda quindicina d'ottobre.

CRONACA

Lunedì, 23 settembre

Il ritorno dei Duchi d'Aosta. — Ieri sera con l'ultimo treno sono giunti da Spezia il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Molto probabilmente fra alcuni giorni il Duca e la Duchessa intraprenderanno il progettato viaggio in Inghilterra.

Un'eco dell'Esposizione di Torino 1884. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino 1884, presa visione del resoconto finale, essendo liquidate tutte le pendenze, constatò un avanzo di circa 40 mila lire.

Si farà quindi luogo ad un nuovo riparto fra gli azionisti di L. 1 59 per azione.

Il banchetto del Circolo di Porta Susa. — Il Circolo di Porta Susa, così egregiamente ed attivamente presieduto dal benemerito comm. Tensi, festeggiava ieri l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia toccata al signor Alfonso Bertagna, vice-presidente del Circolo stesso. I membri del Circolo, che amano le arie vive e pure, idearono di recarsi a banchettare al *Ristorante di Superga*, e così fecero.

Fra le notabilità convenute a questo banchetto abbiamo a notare, oltre il festeggiato, il comm. Tensi, presidente del Circolo, il cav. Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio, i consiglieri comunali comm. Mosca e cav. Gilardini, i cav. Azimonti, Abbati e Assetto, oltre ai solerti membri del Comitato organizzatore del banchetto, signori Bussolino, Omboni, Della Rocca e Pater.

Il banchetto fu gaio per l'ottimo umore e per la cordialità dei commensali.

Al momento dei discorsi sorse primo il signor *Bussolino*, il quale diede comunicazione di varie lettere d'adesione pervenute da soci del Circolo quali il ministro Boselli, l'on. Demaria, il comm. Ajello, i consiglieri A. Rossi, Dumontel, Malvano, avv. Migliardi, cav. Abrate.

Quindi con brevi concetti celebrava i meriti del festeggiato, fra cui primissimo quello di aver cotanto cooperato alla riescita del ministro Brin quale deputato di Torino, secondo quello d'aver avviato a nuova vita, coll'aiuto dell'egregio e benemerito Tensi, il Circolo di Porta Susa. Terminò con un brindisi affettuoso ai ministri Boselli e Brin, soci del Circolo, ed a tutti i convenuti.

L'avv. *Casalegno* si associò alle parole del Bussolino, confermando che non si può avvicinare il cavaliere Bertagna senza sentirsi attratti a lui da una viva simpatia, da un sincero affetto.

L'avv. *Gullino* portava un brindisi al Re, cui era dovuta la così ben meritata onorificenza.

Parlava quindi ancora il cav. *Abbati* e poi sorgeva a ringraziare il festeggiato.

Il cav. *Bertagna* si rallegrava di vedersi intorno tanti fidi amici, a cui dove persone riconoscenza per la dimostrazione ricevuta. Egli diceva di sentirsi fra loro beato. Dei meriti che gli si vollero addossare molti sono in più gran parte dovuti al comm. Tensi ed al signor Bussolino, che furono gli autori della floridezza del Circolo. Ringrazia i membri del Comitato, a cui augura soddisfazione pari alla sua, ed il signor Fumagalli, che procurò a tutti un ricordo della festa illustrando artisticamente il *menu* del pranzo. Rivolto quindi a Superga, che si scopriva attraverso i finestroni, come chiesa del suo dire, ricordava la bella figura del Re, brindando alla prosperità di Casa Savoia.

Ultimo, ma festeggiatissimo, parlò il comm. Tensi per dire un mondo di bene del cav. Bertagna, che da tanti anni gli è amico.

Quindi, scoccato un fraterno bacio sulle guancie del festeggiato, finiva brindando alla prosperità del Circolo ed alla salute del cav. Bertagna.

A ricordo della festa il *menu* del cav. Fumagalli venne firmato da tutti i presenti, e dopo la lieta comitiva si sciolse.

Proprietà industriale. — Ci si comunica per l'inserzione la seguente lettera:

Onorevole signor direttore
della Gazzetta Piemontese,

« D'incarico della grande Manifattura d'armi I. Ronchouse e Comp., di Saint-Etienne, proprietaria ed inventrice della pistola a ripetizione detta *La Meravigliosa*, della quale siamo rappresentanti per l'Italia, e per debito di giustizia, preghiamo la S. V. Ill.ma a voler render noto nel pregiato di lei giornale che la pistola *Lampo*, descritta in un articolo del 18 corrente e nel N. 264, e che il signor Catullo Tribuzio, socio della Ditta Tribuzio e Rabino, ha la pretesa di aver inventato, non è che una copia della pistola *La Meravigliosa* modificata, che la casa I. Ronchouse e Compagnia da quattro anni l'ha in fabbricazione ed è proprietaria del brevetto d'invenzione per tutta l'Europa, e quindi sta facendo le opportune pratiche per stabilire le cose nel suo vero stato, procedendo a rigore di legge contro i contraffattori.

« E ciò tanto per norma di chi ne ha interesse.

« Aggradisca, egregio signor direttore, i nostri ossequii.

« L. Giacosa e C. »

Adempiuto al nostro ufficio, ci si permetta aggiungere che queste questioni di diritti di proprietà o di privative industriali si discutono meglio davanti ai Tribunali che davanti al colto pubblico ed inclito.

Un'aggressione con ferimento per le scale. — Certi Bassino Pietro, d'anni 18, manovale, e Giovannetti Vittorio, d'anni 18, sellaio, rincasavano ieri, verso [illegible], pel corso Vercelli. Quando furono sulla scala della loro abitazione vennero improvvisamente assaliti alle spalle da un individuo, che dissero poi conoscere sotto il nomignolo di *Dibì*, abitante pure nella stessa casa. L'aggressore era armato di coltello, e fra tutti nacque una lotta dalla quale il Bassino ed il Giovannetti riportarono ferite in varie parti del corpo. Il feritore si diede poscia alla fuga. I due feriti andarono a farsi medicare nella vicina farmacia Cucchietti, ove col preparato antisettico, fornito da due guardie municipali sopraggiunte, furono dallo stesso farmacista provvisoriamente medicati e quindi dalle guardie stesse condotti all'Ospedale di San Giovanni, ove il Bassino fu trattenuto perchè ferito gravemente.

Il Fernet-Branca a Parigi. — La ditta Fratelli Branca, fra le prime d'Italia nella produzione dei liquori, ha conseguito un ben meritato successo anche all'Esposizione Universale di Parigi. Il celebre Fernet-Branca è stato premiato colla massima delle onorificenze, la medaglia d'oro.

STATO CIVILE. — Torino, 22 settembre 1889. NASCITE: 49, cioè maschi 25, femmine 24.

MATRIMONI: Barberis ing. Giovanni con Casana Maria — Bertotti Marziano con Carpignano Luigia — Bonifetti Giuseppe con Bolfon Vincenza — Lovera Giorgio con Cotumo Giuseppa — Matotti Giuseppe con Vigna Giuditta — Bugaccio Giuseppe con Bonardi Fiorenza Anna — Stello Cristoforo con Sila Rosa — Vierio Antonio con Alice Domenica.

MORTI: Elegant Marietta, d'anni 61, di Torino. Marcia Giuseppa n. Barberis, id. 71, di Torino. Ferraris Matilde, id. 43, di Torino, agiata. Poma Pietro, id. 45, di Sommariva Bosco, falegname. Giordano T. n. Sola, id. 71, di Candiolo, massaia. Ceruti Marta, id. 46, di Virle, suora di carità. Amaris Luigia, id. 80, di Torino, casalinga. Motti Corina Maria, id. 15, di Lu, contadina. Francione Margarita, id. 37, di Collio, serventa. [illegible] d'anni 7.

Totale complessivo 12 di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Lunedì, 23 settembre.**
GERBINO, ore 8 1/2 — *Orfeo all'inferno*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *L'amis del papà* — *La consegna de ronfa*.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.
Tutte le feste recita diurna alle ore 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

— Signor consigliere, per quell'antica amicizia che vi legava un tempo alla famiglia Dobrevich, non fate nulla per questa afflitta madre?... Se Maria volesse tornare, sia pure per prendere con essa la via dell'esilio, non potreste almeno vegliare sulla sua sicurezza finchè si trova in territorio russo?

— Mi domandate molto, mi domandate troppo, cara signora baronessa. Come volete ch'io possa conciliare tutto ciò con la mia posizione e senza tradire il mio dovere?

La contessa Dobrevich lo guardò supplichevolmente con gli occhi umidi di lagrime, ma non osò parlare.

— Credetemi, la vostra sventura — proseguì Michele — mi strugge il cuore. Io vorrei potere... Ma... la situazione è gravissima ed abbiamo ordini severi assai contro... ebbene, voglio, per la prima volta in vita mia, transigere con i miei principii d'equità... dire con il mio dovere...

— Oh signore!...

— Vi prometto, quando sgraziatamente avvenisse che la contessina Maria fosse arrestata, — e Obaldoff abbassò la voce fino al mormorio, — di adoperarmi perchè sia posta in libertà... insomma, di salvarla in un modo o nell'altro. Io non posso promettervi nè fare di più. Ma vi raccomando fin d'ora, contessa, di disporvi a lasciare la Russia quanto prima con i vostri figli, se vi fosse possibile di strappare anche Arturo da una fine [illegible] funesta, il che, pur troppo, non vi sarà facile.

— Grazie, oh grazie, signore; — disse la signora Dobrevich alzandosi ed asciugandosi gli occhi. — Tenterò seguire i vostri consigli... ma, ve ne supplico, salvate, salvate mia figlia... ricordatevi che tremo sempre per lei!

Obaldoff s'inchinò in silenzio, e, rivolto a Paulowna, disse accentuando le parole:

— Non mi chiedete nulla per voi... per vostro marito?

— Come sarebbe a dire?

— Che egli ama troppo la caccia! Quando si ha moglie così amabile come voi, baronessa, non conviene lasciarla tanto tempo sola...

— Egli è a Cursk, — mormorò Paulowna con un leggero tremito nella voce, — dove l'amministrazione dei nostri fondi richiedeva la sua presenza...

— Già, ma il male sta che là non lo si vede mai e che le sue eterne partite di caccia in *altri distretti* cominciano a divenire sospette. Fateglielo sapere se vi riesce.

Dicendo queste parole, Obaldoff aveva accompagnato fino alla porta le due dame, dove s'inchinò profondamente, salutandole.

Quando furono scomparse e la porta si rinchiuse, egli tornò rapidamente al suo scrittoio, e scrisse qualche linea su di un foglio che chiuse in una busta e mise nel portafoglio che teneva in tasca.

— Sarei veramente contento — diceva fra sè — che quelle signore se ne andassero all'estero: un impiccio di meno fra i piedi... questi ricordi viventi del passato sono sempre importuni! Prenderei moglie più tranquillamente, senza dover temere qualche scena da parte della romantica Maria... In quanto ad Arturo, credo che sia più vicino ad essere spedito in Siberia, che non alla frontiera... Perdinci! sono già le due! Devo spicciarmi se non voglio perdere il treno!

Il consigliere chiamò il suo domestico, gli diede qualche ordine e poi entrò nella sua camera da letto per mutare d'abiti. Egli doveva mettersi in viaggio per raggiungere il suo futuro suocero, il presidente conte Stobek, che gli aveva dato convegno a Mosca. Si sarebbero poi recati insieme a Rig., nella villa di proprietà della famiglia Stobek, dove si doveva firmare il contratto di nozze. Quel matrimonio era stato combinato con grande rapidità. Obaldoff vi trovava tutti i vantaggi di una alleanza con una famiglia ricca, considerata, nobile e benvisa a Corte. Il conte Stobek, il quale teneva molto alla sua alta posizione nella magistratura e non voleva perderla, contava sul giovane consigliere quale intelligente ed attivo aiutante. Di più la sordità da cui era afflitta la moglie del presidente, rendendo difficile la vita sociale per la figliuola, faceva desiderare un collocamento qualsiasi che liberasse i genitori da ogni fastidiosa responsabilità.

Era stato dopo quel colloquio con Obaldoff che Paulowna si era decisa a partire da Pietroburgo con il professore Cattz.

Il monito del consigliere non era da mettere in non cale!

La baronessa, con il desiderio ardente di rivedere il marito malato, si lusingava altresì di riuscire a separarlo da' suoi compagni nihilisti. Inoltre la contessa Dobrevich la confortava a partire, sperando che essa potesse pure risolvere Maria ad abbandonare quella vita torbida e pericolosa.

Ma entrambe dovevano rimanere deluse.

Le scene accadute nella casa di Nicolai disanimarono anche moralmente la baronessa dal marito, sempre più infervorato nelle imprese dei congiurati; Maria, paralizzata dalla notizia del matrimonio di Obaldoff, restò più che mai in balìa del fratello.

Così la baronessa Margalit, tutta sola e con il cuore spezzato, viaggiò alla volta delle sue possessioni, facendo in seguito ritorno a Pietroburgo.

VII.

Il presidente conte Stobek stava ultimando un giro nelle provincie centrali dell'impero in missione ufficiale governativa. Prima di partirsene da Vianna aveva dovuto accettare l'invito di un gran signore del paese che viveva nella sua sontuosa villa, ad alcuni chilometri da quella cittadezza. Per quella fausta circostanza, Mikailoch, il ricco possidente, aveva riunito la nobiltà e tutti i notabili del distretto. Il pranzo era indetto per le sei, ma alle cinque v'erano già molte persone.

Se il pittore Menozzi avesse potuto assistere ad una simile riunione avrebbe finalmente potuto cogliere alcuni tratti caratteristici nelle maniere, nel modo di vestire e persino nel fisico, peculiari ai russi. Tutto ciò non si trova nelle sale di Pietroburgo e di Mosca, nè in quella nobiltà russa cosmopolita che passa la vita a Parigi o a Vienna, nelle stazioni climatiche più in voga o viaggiando.

La prima domanda che si sarebbe fatta uno straniero avrebbe riguardato Mikailoch, il padrone di casa. Come mai un gentiluomo così ricco e indipendente era tutto agitato nell'aspettativa del presidente Stobek in cui onore dava il banchetto? Lo si vedeva bensì ricevere con garbo e cordialità le persone, ma appena poteva si metteva in vedetta nella prima sala, da cui poteva scorgere la porta d'entrata attraverso le anticamere. Forse l'essersi egli ritirato dagli impieghi ministeriali quasi prima d'aver superato il minimo grado gli ispirava un profondo rispetto per l'alto funzionario che aveva passato la vita in carica. Certo quel sentimento era diviso dalla massima parte dei convitati, essendo i dignitari dello Stato negli imperi del Nord sempre circondati dalla massima riverenza.

(*Continua*).